SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

251° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° APRILE 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	6
4 ^a - Difesa	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
7 ^a - Istruzione	»	16
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	20
9 ^a - Agricoltura	»	22
11 ^a - Lavoro	»	24
12 ^a - Igiene e sanità	»	28

Commissioni speciali

Terremoto novembre 1980	Pag.	30
-----------------------------------	------	----

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	Pag.	34
Riconversione industriale	»	39

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	42
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	43
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	43

CONVOCAZIONI	Pag.	44
-------------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLÈDÌ 1° APRILE 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Corder e per la grazia e giustizia Gargani.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per lo svolgimento delle elezioni amministrative della primavera 1981 » (1371), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo, in luogo del senatore Neri, il senatore Pavan.

Il sottosegretario Corder rileva che il provvedimento intende consentire che le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali (cui sono interessati nella prossima primavera nove milioni di elettori per il rinnovo di 179 consigli comunali, due consigli provinciali e del consiglio regionale della Sicilia) abbiano luogo in concomitanza con quelle concernenti l'Assemblea regionale siciliana.

Interviene quindi il senatore Berti, il quale, formulate alcune osservazioni sulla legge n. 3 del 1978 (in materia elettorale, cui il provvedimento rinvia), preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

La Commissione quindi, accolti gli articoli del provvedimento, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo a chiedere la relazione orale.

La seduta è sospesa alle ore 10,50 e viene ripresa alle ore 10,55.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e degli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 » (31), d'iniziativa dei senatori Martinazzoli ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali » (1272), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

« Nuove norme sui procedimenti d'accusa » (1281), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 febbraio.

Il senatore Maffioletti, dopo aver sottolineato che il problema della revisione delle norme sui procedimenti d'accusa è stato posto, oltre che in sede parlamentare, anche in sede politica in connessione alla « questione morale », ricorda che, come già precisato dal senatore Berti in precedenza, il Gruppo comunista è per un chiarimento di fondo su tutti gli aspetti connessi a siffatta questione.

Ritiene quindi di dover sottolineare che dovendosi entrare nell'ordine di idee — come sostiene il Gruppo comunista — di chiamare in causa, in questo campo, la competenza del giudice ordinario, ragioni di ordine politico e ragioni di ordine costituzionale non consentono di introdurre deroghe e di prevedere la istituzione di organi speciali. Occorre pertanto riflettere attentamente sui problemi che sotto questo profilo scaturiscono da alcune proposte parlamentari che non sono da condividere.

Bisogna inoltre che il Gruppo socialista definisca il proprio atteggiamento su tale argomento, essendo già intercorso un congruo periodo di tempo per la pausa di riflessione da esso richiesta.

È d'avviso pertanto che, prima di procedere alla costituzione di un comitato ristretto, determinati nodi vengano sciolti sia dal Gruppo socialista che dal Gruppo repubblicano. Anche il Gruppo della democrazia cri-

stiana, a nome del quale finora nessuno ha parlato, deve pronunciarsi sia in merito al disegno di legge costituzionale presentato dal senatore Martinazzoli, sia sulle questioni poste dal Gruppo comunista sul sistema di votazione da adottare: questo infatti dovrà scaturire dal principio per il quale la concessione della autorizzazione a procedere deve rappresentare la regola mentre il diniego deve rappresentare l'eccezione.

Poichè senza linee direttrici il comitato ristretto non potrebbe proficuamente operare, conclude il senatore Maffioletti, è necessario che — nell'attesa delle richieste precisazioni — i disegni di legge in titolo restino all'esame della Commissione plenaria.

Il presidente Murmura ravvisa l'opportunità che vengano chiarite le direttrici di fondo lungo le quali il comitato ristretto dovrà procedere. A tale riguardo, egli osserva, potrebbe risultare proficuo l'intervento ai lavori anche dei presentatori dei progetti di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Tutela giurisdizionale dei dipendenti del pubblico impiego » (581)
(Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento, il senatore Bonifacio. Illustrate le peculiarità dell'articolo 1, riguardante l'ambito della giurisdizione amministrativa in materia di pubblico impiego, il relatore passa a dare conto degli articoli 2 (difesa in giudizio), 3 (istruttoria), 4 (poteri di ordinanza), 5 (estensione al pubblico impiego della normativa sui comportamenti antisindacali) e 6 (che estende le norme del provvedimento anche ai giudizi sui reclami degli impiegati).

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti giudica oculata la via seguita dal disegno di legge volta a garantire la piena tutela giurisdizionale dei dipendenti del pubblico impiego anche attraverso il giudizio amministrativo. Dopo essersi chiesto se siffatta normativa debba rientrare o meno nella legge-quadro sul pubblico impiego, afferma che la disposizione contenuta nel terzo comma dell'articolo 3 — secondo la quale, nell'ammettere i mezzi

istruttori, il giudice applica, in quanto compatibili, le disposizioni del codice di procedura civile — va perfezionata perchè troppo indeterminata. Valutato quindi giusto e corretto l'articolo 4 riguardante i poteri di ordinanza del giudice amministrativo e giudicato positivamente l'articolo 5 che estende al pubblico impiego le disposizioni dello « statuto » dei lavoratori riguardanti i comportamenti antisindacali, conclude osservando che il provvedimento in esame è complessivamente valido.

Il presidente Murmura afferma che occorre valutare se non sia il caso di procedere ad una audizione informale, sulla materia, di esperti di diritto amministrativo e di rappresentanze sindacali.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato

« Modifiche alle norme vigenti in materia di ricorso straordinario e di consultazione del Consiglio di Stato » (582)
(Esame e rinvio)

Il relatore Bonifacio dà illustrazione dei punti salienti del disegno di legge, rappresentati dal decentramento alle regioni della istruttoria dei ricorsi straordinari avverso atti amministrativi regionali; da innovazioni procedurali dirette a rendere più spedita l'istruttoria degli affari consultivi e l'emanazione dei pareri; e dalla concessione alle regioni della facoltà di avvalersi della consultazione del Consiglio di Stato negli affari di loro competenza.

Il relatore conclude facendo notare come la materia risulti connessa all'oggetto del disegno di legge n. 583, sul processo amministrativo (anch'esso all'ordine del giorno).

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Maffioletti rileva che il provvedimento come ha già osservato il relatore Bonifacio, si collega al disegno di legge numero 583, che delega il Governo ad emanare norme sul procedimento dinanzi ai tribunali amministrativi regionali ed al Consiglio di Stato.

A questo proposito il relatore Bonifacio fa presente l'esigenza, già rilevata in altra seduta, di un adeguamento delle strutture della Commissione, come condizione necessaria

perchè essa possa assolvere ai suoi compiti, nel caso di specie. Conviene il senatore Maffioletti.

Il presidente Murmura propone quindi, in relazione all'oggetto specifico del disegno di legge all'esame, di acquisire dati che consentano di quantificare l'entità dei ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica. A tale proposito saranno presi contatti con i competenti uffici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Morandi sottolinea l'opportunità di procedere al più presto all'esame delle norme sulla riforma della editoria nonché dei provvedimenti in materia di cittadinanza (nn. 433, 1005 e 1140).

Anche il senatore Vittorino Colombo chiede che la normativa sull'editoria venga rapidamente definita.

Il presidente Murmura precisa che il provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, riguardante misure in favore dell'editoria, non è stato ancora assegnato alla Commissione.

I provvedimenti relativi alla cittadinanza saranno invece iscritti all'ordine del giorno delle sedute della prossima settimana.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la seduta prevista per domani 2 aprile non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLÈDÌ 1° APRILE 1981

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Lombardi e Gargani.**La seduta inizia alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente, in relazione ai contatti avviati al fine della revoca dello sciopero indetto dall'Associazione nazionale magistrati e di cui ha dato conto ieri, mette in evidenza come l'accelerazione del ritmo dei lavori della Commissione, reso inevitabile dalla richiesta definizione dei provvedimenti ricompresi nel cosiddetto « pacchetto », importi un particolare impegno, anche in termini materiali di presenze, dei Gruppi rappresentati in Commissione.

Prende la parola il senatore Coco il quale, nell'assicurare il massimo impegno da parte del Gruppo democratico cristiano, sottolinea la necessità comunque di programmare rigidamente i lavori della Commissione anche per quanto riguarda i provvedimenti non rientranti nel « pacchetto ».

L'oratore ricorda infine che da più parti è stata decisamente rifiutata la prospettiva che i lavori parlamentari in una materia così delicata come quella della giustizia si svolgano sotto la minaccia di scioperi, sia pure finalizzati a obiettivi di riforma. Peraltro, conclude il senatore Coco, tali perplessità potrebbero essere superate alla luce del fatto che le forze politiche convergono generalmente sull'esigenza delle richieste riforme.

All'intervento del senatore Coco si associa il senatore Agrimi, il quale, comunque, dichiara di rifiutare l'immagine di un Parlamento che legifera sotto la spinta di uno sciopero di magistrati (fatto quasi « in nome del popolo italiano »), tanto che, ove si verificasse di

nuovo una situazione del genere, egli non prenderà più parte ai lavori della Commissione, proponendone anzi una sospensione.

Il senatore Benedetti, assicurata da parte sua la costante e sperimentata partecipazione del Gruppo comunista ai lavori della Commissione, tiene a sottolineare l'oggettivo rilievo delle questioni cui hanno fatto riferimento i magistrati, indipendentemente dalle forme di pressione e di agitazione da questi adottate; questioni sulle quali in ogni caso restano sovrane ed autonome le determinazioni del Parlamento.

IN SEDE REDIGENTE

« Nuove disposizioni in materia di competenza penale e di interessi legali » (1196), d'iniziativa dei deputati Violante ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riprende la discussione sospesa il 4 febbraio.

In relazione alle misure preannunciate dal Presidente del Senato al fine di semplificare l'iter dei provvedimenti rientranti nel cosiddetto « pacchetto », la Commissione, dopo che il sottosegretario Lombardi ha assicurato l'assenso del Governo, si pronuncia all'unanimità per la richiesta di passaggio alla sede deliberante del disegno di legge in discussione, richiesta da inoltrare non appena sarà giunto dalla Camera il preannunciato provvedimento in materia di impugnazioni dei provvedimenti cautelari.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Modifiche al sistema penale » (1280), d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 18 marzo.

Interviene il senatore Calarco, il quale si sofferma preliminarmente sullo sciopero pri-

ma preannunciato e poi revocato dall'Associazione nazionale magistrati, sulla base di motivazioni che egli ritiene legate non tanto ad incensurabili aspettative di riforma della giustizia ma soprattutto al tentativo di riproporre filosofie della funzione del magistrato già rivelatesi perdenti nel corso degli anni '70, tentativo comunque rifiutato, come si è visto, da larga parte dei magistrati.

Dopo aver rilevato come le censure in tal modo avanzate dall'Associazione nazionale magistrati si siano rivolte essenzialmente contro la Commissione giustizia del Senato (dove pendono la maggior parte dei provvedimenti di cui è stata invocata la definizione), l'oratore rivendica ad onore del Gruppo democratico cristiano l'aver bloccato l'iter di un provvedimento, come quello relativo all'aumento della competenza penale del pretore, licenziato dall'altro ramo del Parlamento, non solo in un testo che da tutte le parti si è ritenuto necessario emendare sotto il profilo formale, ma senza tener conto di delicati profili garantistici, particolarmente importanti davanti ad un giudice monocratico.

Soltanto rimuovendo le preoccupazioni connesse a tali profili — preoccupazioni che hanno trovato infine riconoscimento nella urgenza attribuita all'approvazione del provvedimento governativo in materia di impugnazione delle misure cautelari pendente davanti all'altro ramo del Parlamento, impugnazione che dovrebbe comunque essere estesa anche all'applicazione provvisoria delle pene accessorie ove tale applicazione non venisse abolita — l'oratore ritiene che si possa infatti addivenire ad un aumento della competenza penale del pretore, senza ingiustificate frette o pericolosi « onorevoli compromessi ».

Passando specificamente al disegno di legge in discussione, il senatore Calarco dichiara di condividere la relazione, che definisce eccellente e di vasto respiro, del senatore Valiante, proponendo in particolare la soppressione dell'articolo 140 del codice penale, che nella nuova formulazione contenuta nell'articolo 119 del citato disegno di legge finisce col presentare una configurazione ancor più distorta, in quanto approfondisce il divario tra Paese reale e Paese legale, sta-

bilendo che la sospensione provvisoria dai pubblici uffici nell'istruzione e nel giudizio non si applichi agli uffici elettivi ricoperti per diretta investitura popolare.

Segue l'intervento del senatore Graziani il quale, nel sottolineare la vastità e importanza del provvedimento sulla depenalizzazione, sul quale preannuncia ulteriori contributi dei senatori comunisti, avverte che egli si soffermerà in modo particolare sul tema del nostro sistema sanzionatorio, che il disegno di legge in discussione ha indubbiamente il pregio di affrontare direttamente, pur perdendo qualche importante occasione.

Al riguardo il senatore Graziani rileva infatti come fosse necessario affrontare la questione della abolizione delle pene detentive brevi, che non hanno nè funzione preventiva, nè di rieducazione, mentre sono forte occasione di contagio criminale; in tal senso sarebbe stata forse necessaria — continua l'oratore — una maggiore audacia nell'utilizzazione delle misure alternative alla detenzione, spingendosi anche ad affrontare il tema della relativa immutabilità delle pene (anche se solo in astratto e con gravi conseguenze anche sulla sua funzione intimidatrice vista poi la larga utilizzazione di istituti come la sospensione condizionale e l'immotivato frequente ricorso alle amnistie) attribuendo ai giudici di sorveglianza un qualche potere di graduarne la durata in relazione alle esigenze di recupero dei condannati.

Il senatore Graziani conclude il suo intervento ribadendo la necessità di evitare ingiustificati appesantimenti delle pene che non trovino motivazione nelle esigenze di politica criminale, affermando, anzi, come proprio in tale prospettiva si faccia sempre più pressante l'esigenza dell'abolizione della pena dell'ergastolo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 2 aprile, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4ª)

MERCOLÈDÌ 1° APRILE 1981

Presidenza del Presidente
LEPRE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »**

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1981 (Tabella 12) (Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame preliminare)

Prosegue l'esame preliminare della tabella 12 sospeso nella seduta del 24 marzo. Intervengono nel dibattito i senatori Tolomelli, Pinna, Finestra, Fallucchi e Gatti.

Il senatore Tolomelli lamenta preliminarmente che l'incertezza sulle modifiche che saranno apportate alla tabella in esame nella discussione in corso presso l'altro ramo del Parlamento riduca notevolmente l'importanza del dibattito, che ha costituito sempre in passato l'occasione di una riflessione generale sulla politica militare del Paese. Ciò vale soprattutto per i temi particolari del bilancio e in misura minore per gli indirizzi politici che in esso si esprimono. Tali indirizzi sono collegati ad una scelta generale che vede il nostro Paese attestato su una linea di piena accettazione delle richieste americane, gli sembra assai oltre le posizioni che vanno delineandosi a livello europeo.

L'oratore si riferisce in particolare alla decisione di installare i nuovi missili nucleari di teatro sul territorio nazionale al fine di perseguire il riequilibrio atomico con lo

schieramento del patto di Varsavia. Il senatore Tolomelli osserva che in tale decisione si è tradotta la vecchia filosofia di una trattativa da posizioni di forza che più volte ha fatto fallimento e ha determinato sempre una corsa al riarmo e pericolose tensioni. Questa filosofia andrebbe a suo parere abbandonata se si vuole raggiungere un equilibrio al più basso livello degli armamenti.

Dopo aver ricordato le posizioni del Governo e del partito socialdemocratico della Germania occidentale nonché quelle di alcuni Paesi del Nord Europa, vicini all'orientamento che privilegia l'avvio di una trattativa rispetto al potenziamento delle armi nucleari di teatro, l'oratore prospetta l'opportunità di una riunione congiunta delle Commissioni difesa ed esteri per conoscere meglio dai ministri Lagorio e Colombo le decisioni del Governo italiano in ordine ai problemi accennati. Gli sembra che debba essere anche chiarito il nuovo ruolo che si vorrebbe assegnare alle forze armate nazionali nel Mediterraneo, in collegamento con uno Stato come la Turchia in cui è stata soppressa la democrazia.

Il senatore Tolomelli afferma quindi che il bilancio della Difesa non può sfuggire, come quelli di altri dicasteri, al taglio imposto dalla pesante situazione economica del Paese. Ciò vale soprattutto per quelle spese e quei progetti sui quali il Parlamento non è stato chiamato a pronunciarsi e che impegnano cifre ragguardevoli. Gli stessi programmi promozionali vanno rivisti, tenendo conto degli straordinari oneri aggiuntivi dovuti all'aumento dei prezzi dei prodotti e materiali militari. L'oratore fa riserva fra l'altro di ripresentare gli emendamenti proposti dai deputati comunisti alla Commissione Difesa della Camera ed accolti in quella sede a maggioranza.

Avviandosi alla conclusione sottolinea la necessità di porre maggiore attenzione ad un uso razionale delle risorse del Ministero del-

la difesa e particolarmente dei beni demaniali. In proposito si augura che la conferenza sulle servitù e sul demanio militare, promossa a livello nazionale dal Ministro Lagorio, valga a risolvere annosi problemi. Analoghe esigenze di una razionale programmazione si pongono, a suo avviso, per ciò che concerne i problemi dell'edilizia in favore dei militari.

Il senatore Tolomelli conclude ricordando il recente avvio degli organi di rappresentanza e l'impegno dello stesso ministro della difesa a rivedere al più presto il regolamento relativo a tali organismi.

Il senatore Pinna premette alcune osservazioni sulla struttura de bilancio che, se pure più trasparente rispetto al passato, gli sembra ancora per molti versi disarticolato e incoerente in relazione alla stessa legge finanziaria. In ogni caso esso non riflette l'ampiezza e la vastità della crisi economica che va configurandosi nel Paese. L'aumento del 29,94 per cento della tabella in esame (del tutto ragguardevole rispetto all'aumento medio dell'11 per cento del bilancio dello Stato) è una testimonianza in particolare di scelte politiche che non trovano rispondenza negli interessi della collettività nazionale e tanto meno in campo europeo. In effetti, prosegue l'oratore, si registrano in paesi occidentali, quali la Germania, tagli rilevanti alle spese militari e vi è un riemergere di tendenze pacifiste culminate nello slogan « *Lieber rot als tot* » (meglio rosso che morto).

Dopo aver aggiunto che non è possibile francamente accertare se la superiorità bellica sussista da parte degli USA o dell'Unione Sovietica nei vari settori sia dell'armamento che della potenzialità tecnologica di base, rileva che la precisazione tuttavia di un quadro complessivo dei rapporti di forza a livello internazionale è necessaria premessa per la definizione della politica nazionale di difesa. Non si tratta di porsi il problema dell'uscita dell'Italia dal Patto atlantico ma di muoversi in una logica politica che vada realmente verso obiettivi di distensione.

Il senatore Pinna si sofferma quindi su alcuni aspetti particolari del bilancio.

Chiede notizie, tra l'altro, sull'acquisto di un nuovo aereo DC-9 per assolvere compiti ai quali attualmente sono destinati già due aerei dello stesso tipo a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per quanto si riferisce alle leggi promozionali vuol sapere chi abbia autorizzato — e con quale strumento formale — la contrazione della spesa (prevista per un decennio) in un arco temporale ridotta (cinque anni per la Marina e tre per l'aeronautica e l'esercito). Rilevato quindi che il costo dei programmi promozionali è stato indicizzato e la spesa assicurata conseguentemente con il bilancio ordinario, calcola che la quota complessiva per i programmi non conosciuti e non autorizzati dal Parlamento assommi a quasi 500 miliardi. Il rilievo di fondo, mosso dall'oratore, è che il controllo della predetta cifra e gli aggiornamenti e varianti ai programmi sono stati sottratti alla competenza del Parlamento, rendendosi possibile una dilatazione della spesa in dipendenza di scelte unilaterali dell'esecutivo o addirittura dell'industria interessata.

Il senatore Pinna approfondisce l'argomento citando alcuni verbali delle riunioni dei comitati per l'attuazione delle leggi promozionali dai quali trasparirebbe l'emergere di posizioni divergenti in ordine a particolari commesse e soprattutto la mancata osservanza di norme che regolano la contabilità di Stato.

L'oratore si augura infine che il Governo voglia dare in proposito al Parlamento una informazione complessiva e la prova che le attività si sono svolte sotto l'esercizio di un controllo effettivo, nell'interesse del Paese e nell'intento di evitare che si ripetano in futuro squallidi episodi che hanno turbato in passato la coscienza popolare. Chiede altresì di conoscere la condizione operativa degli Hercules-C 130 in dotazione dell'aeronautica militare ed i prevedibili costi reali dell'aereo *Tornado* e dell'incrociatore tutto ponte in fase di realizzazione.

Il senatore Finestra esprime il proprio apprezzamento per la relazione del senatore Della Porta che ha offerto un contributo qualificato al dibattito e consentito, a suo

parere, una valutazione approfondita del bilancio della difesa.

L'oratore si sofferma quindi sui problemi della politica di difesa affermando che gli indirizzi relativi continuano a soffrire dell'incertezza della situazione politica interna che vede una maggioranza governativa condizionata dalle istanze della sinistra più che dalla stessa grave situazione economica. Significativo al riguardo gli sembra il richiamo del generale Rogers nella conferenza NATO di Bruxelles circa l'esigenza di destinare maggiori risorse agli armamenti. Manca a suo parere la definizione coerente di una strategia nazionale soprattutto per ciò che concerne l'area mediterranea e la difesa delle linee di approvvigionamento petrolifero. Manca inoltre la garanzia di uno strumento militare minimamente operativo, in grado di scoraggiare, sia pure a breve momento, possibili aggressioni.

Per ciò che concerne le poste del bilancio della difesa — che hanno segnato un aumento non sufficiente a colmare le lacune che vengono dal processo inflattivo e dell'esigenza dell'ammodernamento militare — l'oratore richiama la necessità di una valutazione spregiudicata dell'interesse del Paese che tenga conto degli impegni nell'Alleanza Atlantica, delle necessità vitali di difesa, degli orientamenti di politica estera (che sospingono l'Italia verso una politica di amicizia ed assistenza ai Paesi arabi) e, infine, dei vantaggi che vengono per l'occupazione e la bilancia dei pagamenti, dalla vendita di armi all'estero.

Circa le servitù militari (si riferisce in particolare al poligono di Anzio-Nettuno in provincia di Latina) prende atto dello sforzo dell'amministrazione della difesa di arrivare ad una composizione dei diversi interessi contrastanti. In questa direzione avranno notevole rilievo le conclusioni della conferenza nazionale indetta dal ministro Lagorio.

Dopo essersi ancora soffermato sulla ristrutturazione delle carceri militari e sul problema degli obiettori di coscienza, l'oratore conclude esprimendo un giudizio negativo sulla tabella in esame.

Il senatore Fallucchi ringrazia il relatore Della Porta per la completa relazione che

ha vagliato tutti gli aspetti della tabella in esame. Da tale relazione gli sembra che emerga chiaramente l'attuale indirizzo politico del Paese, negli stessi termini recentemente rappresentati con fermezza in Commissione dal ministro Lagorio e illustrati dal ministro Colombo in Assemblea. Contesta pertanto che vi sia assenza di chiarezza nella politica nazionale e quindi la necessità di riunire le Commissioni 3^a e 4^a per sentire i Ministri della difesa e degli esteri come proposto dal senatore Tolomelli.

Questa richiesta a suo parere è fuorviante e tende ad alimentare surrettiziamente l'immagine di una insicurezza dell'azione del Governo che non ha riscontro nè nelle dichiarazioni nè nei fatti dell'esecutivo.

Dopo aver quindi ricordato la posizione politica dell'Italia (favorevole al proseguimento di un dialogo che eviti il deterioramento della situazione internazionale) il senatore Fallucchi ritiene che non possa essere accettata la moratoria proposta da Breznev, intesa a conservare il vantaggio acquisito dall'URSS, quando lo stesso *leader* sovietico respinse nel 1979 la richiesta (cui si unì lo stesso partito comunista italiano) di fermare l'installazione dei missili SS-20. La proposta sovietica va a suo parere valutata solo nei termini di una iniziativa tattica intesa a sostenere il colloquio con i Paesi dell'Alleanza.

L'oratore sottolinea quindi che le cifre del bilancio della Difesa riflettono appena un aumento del 2,7 per cento in termini reali per ciò che concerne il potenziamento dell'apparato militare. Si tratta della misura minima sulla quale il Paese si era impegnato in sede NATO ed averlo perseguito ha significato coerenza e lealtà verso i paesi alleati. Riprendendo la frase citata dal senatore Pinna l'oratore dichiara di preferire, quale uomo libero, la morte alla oppressione straniera e ricorda che l'Alleanza Atlantica è stata nel lungo arco del dopoguerra strumento fondamentale di libertà e di pace, come gli stessi comunisti sembrano oggi riconoscere.

Sottolineato ancora che sarebbe un grave errore operare tagli al bilancio della Difesa anche dal punto di vista della crisi eco-

nomica che il Paese attraversa, costituendo tale bilancio un raro caso di investimento produttivo (accenna all'introito di valuta estera che nel primo semestre del 1980 ammonterebbe a 1.500 miliardi per commesse all'industria nazionale) l'oratore afferma che la contrazione del periodo di spesa per ciò che attiene alle leggi promozionali deve essere oggetto di lode più che di critica perchè significa che l'amministrazione della Difesa è riuscita ad impegnare positivamente stanziamenti che sarebbero andati in residui passivi con l'enorme danno dell'inflazione e dell'aumento dei prezzi particolarmente alto nel settore degli armamenti.

L'oratore conclude dopo un breve accenno ad alcuni problemi particolari tra i quali quello della revisione delle indennità operative, dell'edilizia per i militari (auspica cautela nell'assegnazione di altri finanziamenti per alloggi di servizio non potendo il Ministero della difesa trasformarsi in costruttore di case e dovendo farsi carico nel tempo dei crescenti oneri per la manutenzione degli immobili) e della leva (è urgente a suo parere rivedere le norme relative alle dispense dal servizio di leva).

Il senatore Gatti esprime l'avviso che occorra affrontare coraggiosamente un aggiornamento del bilancio correggendo gli eccessi di spesa che contraddicono alla grave crisi economica del Paese.

Dopo aver ricordato che da parte comunista non si intende venir meno all'impegno della difesa nazionale e agli obblighi assunti in ambito NATO, sottolinea che l'efficienza dello strumento militare non discende

solo dall'entità della spesa ma anche dalla razionalità degli obiettivi di ammodernamento e delle procedure seguito nell'erogazione degli investimenti. Aggiunge che la sicurezza di un Paese dipende anche dalla sua stabilità economica e sociale come è dimostrato da recenti esempi di paesi esteri.

Il senatore Gatti osserva quindi che l'aumento in termini reali del bilancio della Difesa è stato del 9 per cento e che se la spesa della difesa costituisce una necessità, le linee dello sviluppo economico del Paese devono essere ben altre da quella dell'investimento nell'industria bellica.

Rilevato ancora l'eccessivo ammontare delle spese per il personale (che vanno oltre il 51 per cento dell'intero bilancio in esame) l'oratore conclude riaffermando l'esigenza di qualificare gli investimenti mediante la selezione degli obiettivi e l'eliminazione di ritardi e dispersoni e ribadendo, più in generale, la necessità di arrestare la corsa verso il riarmo fuggendo diffidenze, sospetti e incomprensioni e approfondendo i metodi idonei al superamento delle tensioni.

Il presidente Lepre dichiara infine esaurita la fase preliminare dell'esame di bilancio, che si concluderà con procedura ordinaria dopo la trasmissione dell'atto dalla Camera dei deputati.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre avverte che la riunione della Commissione indetta per domani 2 aprile alle ore 9,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 1° APRILE 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e per il tesoro Mannino e Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »**

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981 (Tabella 2)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1981 (Tabella 3)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame preliminare e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 24 marzo.

Il presidente Segnana ricorda che, secondo le decisioni adottate dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, occorre procedere sollecitamente nell'esame delle Tabelle, chiudendo al più presto la discussione generale. Dà la parola quindi al sottosegretario Amadei, in relazione ai chiarimenti sul personale in servizio nell'amministrazione delle finanze chiesti dal relatore al Governo nella seduta del 24 marzo.

Il sottosegretario Amadei, in merito alla questione dei novantisti, premesso che essi sono alquanto ridotti rispetto al contingente originario di 15.600, precisa che la grande maggioranza (9.800), è costituita da personale femminile di dattilografia; l'età è in massima parte inferiore a 30 anni (in contrasto con le affermazioni da alcuni gratuitamente fatte sull'anzianità di tale personale).

Sulle discrepanze riscontrate fra gli organici del personale delle finanze ed il personale in servizio, nel raffronto fra i dati di bilancio degli ultimi anni, il sottosegretario fornisce le cifre riferentesi alle situazioni al 1° aprile 1979, 1980 e 1981, consegnando in proposito un prospetto dettagliato. Dai dati riferiti risulta che il personale di ruolo è già virtualmente superiore, in misura sensibile, rispetto ai dati di bilancio, nei quali non poteva essere compreso il contingente di oltre 6.000 dipendenti assunti per concorso nel 1981 ma ancora non confermati in ruolo. Sono inoltre in fase di attuazione i concorsi per l'assunzione di ulteriori 4.677 dipendenti. Per il pagamento del personale non ancora in ruolo, il Sottosegretario chiarisce che si farà fronte con mezzi tratti dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, attualmente iscritti nella tabella 2 del Ministero del tesoro.

Il senatore Bonazzi dichiara che i senatori comunisti per il momento non interverranno sulle tabelle 2 e 3, all'esame della Commissione, sia perchè alla Camera non sono state ancora approvate; sia perchè soltanto ieri è stata presentata alla Camera la seconda nota di variazioni (essenziale in quanto introduce in bilancio gli stanziamenti della legge finanziaria); sia infine perchè è in corso un rimpasto dell'intero bilancio, ad opera del Governo, per realizzare i preannunciati tagli di spesa, superiori ai 5.000 miliardi. Il Gruppo comunista si riserva quindi di intervenire in un secondo tempo, anche se non intende comunque creare intralci nella procedura di approvazione del bilancio.

Il sottosegretario Mannino a tale riguardo osserva anzitutto che la seconda nota di variazioni non avrebbe potuto essere presentata prima della definitiva approvazione della legge finanziaria. Quanto ai tagli di spesa preannunciati fa presente che il disegno di legge relativo non è stato ancora presentato dal Governo, nè, d'altra parte, potrebbe essere abbinato all'esame del bilancio, dato

che costituisce un momento ulteriore, che deve incidere sul bilancio già approvato ed in vigore.

Il senatore Bonazzi osserva che con la seconda nota di variazioni, il cui contenuto in Senato non è ancora conosciuto, sembra si rechino ulteriori innovazioni, oltre a quelle contenute nella legge finanziaria: ciò richiede una attenta valutazione di tale documento prima di poter passare all'approvazione delle tabelle.

Il presidente Segnana fa rilevare come tali considerazioni non impediscano di svolgere gli interventi di carattere generale sui problemi più importanti che riguardano le due amministrazioni, finanze e tesoro, che rientrano nella competenza della Commissione. Personalmente quindi intende esporre alcune osservazioni sulla tabella 3, ai fini dell'esame della politica finanziaria del Governo in sede di bilancio.

La politica dell'amministrazione delle finanze è giustamente centrata sulla lotta all'evasione, che oltre a recare le gravi conseguenze di minor gettito per l'Erario, presenta pericolosi riflessi sul piano morale e civile. Dopo aver ricordato le misure adottate dai precedenti Governi, e in particolare la introduzione della bolla di accompagnamento delle merci, si sofferma sulle iniziative del presente Governo, in parte realizzate (come la ricevuta fiscale, e alcuni provvedimenti legislativi sottoposti alla Commissione dei trenta); in parte all'esame del Parlamento: particolarmente il disegno di legge per i registratori di cassa e quello per la soppressione della pregiudiziale tributaria.

Il Presidente sottolinea quindi la necessità di una più efficiente amministrazione delle finanze, ai fini di qualunque iniziativa di lotta all'evasione (ed in tal senso è in fase avanzata l'esame presso la Commissione del disegno di legge n. 1114 di riforma dell'amministrazione delle finanze, per il quale sono terminate le audizioni, in sede ristretta, delle rappresentanze sindacali), e si sofferma su alcuni aspetti del disegno di legge per la soppressione della pregiudiziale tributaria. Tale importante provvedimento, a prescindere da ogni valu-

tazione sul suo contenuto, richiede comunque, affinché la sua attuazione avvenga con spirito di giustizia, una legislazione tributaria chiara e precisa: occorre che il Governo mantenga sollecitamente l'impegno di pervenire all'emanazione di testi unici che pongano rimedio alla legislazione non sempre bene ordinata di questi anni, che ha creato una normativa assai complessa e spesso di difficile interpretazione. Occorre inoltre che l'amministrazione delle finanze sia resa più efficiente, mediante misure che possono essere adottate senza attendere i lunghi tempi occorrenti per la riforma sopra menzionata. In particolare si deve provvedere agli edifici, ai locali in cui opera l'amministrazione delle finanze, che sono spesso fatiscenti ed antigienici; mentre il personale è privo di strumenti di lavoro moderni, come è risultato dall'indagine conoscitiva svolta a suo tempo dalla 6^a Commissione. Si deve inoltre rivedere il sistema delle verifiche: a suo avviso non è produttivo il sistema di dedicare eccessivo tempo e numeroso personale per verifiche globali su singoli contribuenti, che di necessità risultano essere pochissimi, per cui viene meno l'effetto psicologico costituito dal timore della verifica stessa. Sarebbero raccomandabili quindi verifiche parziali ma più numerose, e quindi più frequenti. Anche gli accertamenti dovrebbero essere riconsiderati, nel senso di portarli su un piano di maggiore serietà, ad evitare le troppo frequenti contestazioni. Occorre infine attuare rapidamente i centri di servizio — conclude il presidente Segnana — per lasciare maggiori energie disponibili agli uffici finanziari, da dedicare agli accertamenti.

Ha quindi la parola il senatore Scevarolli. Dichiara anzitutto che nell'esaminare la tabella 3, e quindi la politica complessiva dell'amministrazione delle finanze, il Parlamento deve darsi carico della diminuita fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche, specialmente sotto l'aspetto essenziale del rapporto tra il cittadino e il fisco, che desta indubbie preoccupazioni. Valutando però la situazione obiettivamente, si deve riconoscere che con il presente Governo qualche passo avanti è stato compiuto dall'amministrazione delle finanze per migliorare tale rapporto

di fiducia, dato che si è lottato e si lotta efficacemente contro le evasioni fiscali, come ricordato dal presidente Segnana, e si è anche combattuto energicamente per una maggiore giustizia fiscale verso i titolari di redditi fissi, anche se il disegno di legge n. 1162, un provvedimento nel suo insieme recante un significato positivo, ha subito incidenti di voto.

D'altra parte, il Parlamento dovrebbe impegnarsi ad esaminare più rapidamente gli importanti progetti legislativi del Governo; per la Commissione finanze e tesoro del Senato ciò deve significare un impegno deciso di portare a termine rapidamente l'esame del disegno di legge n. 1114. Si deve comunque incoraggiare il Governo ad accelerare i progressi sulla buona strada intrapresa. Il senatore Scevarolli conclude esprimendo un giudizio complessivamente positivo sul lavoro svolto dal Governo e dall'amministrazione ed un consenso al Governo stesso per la sua attività nel prossimo futuro.

Il presidente Segnana desidera ricordare al rappresentante del Governo il problema dei « novantisti » utilizzati dall'Amministrazione delle finanze, presso i quali vi è una comprensibile attesa di poter entrare in ruolo, mentre d'altra parte molti funzionari dell'amministrazione stessa sottolineano l'opportunità di continuare a valersi dell'esperienza da essi già acquisita. A tale riguardo osserva che l'istituto del concorso riservato certamente suscita perplessità, tuttavia è stato largamente usato in altre amministrazioni.

Il senatore Ricci dichiara di non essere personalmente d'accordo sull'istituto del concorso riservato: a suo avviso con questo tipo di assunzioni si finirebbe per guastare l'amministrazione delle finanze.

Il sottosegretario Amadei fa presente che l'amministrazione ha dovuto constatare, nei « novantisti » in generale, buone capacità professionali, buona volontà e nel complesso quindi un buon rendimento. Il Governo condivide le perplessità manifestate sull'istituto del concorso riservato, tuttavia sussiste la necessità di tali assunzioni, anche perchè secondo le posizioni assunte dalla Corte dei conti non sarebbe possibile procedere con il sistema dei novanta giorni oltre il 1981; c

d'altra parte in alcuni uffici (soprattutto le dogane) si avrebbe un collasso dell'amministrazione, senza tale personale. Il Governo attende quindi che il Parlamento e le parti sociali assumano le loro responsabilità sulla questione.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Contributo italiano al conto sussidi del Fondo monetario internazionale » (1174), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il senatore Nepi riferisce sul provvedimento, chiarendo le ragioni che hanno indotto il Fondo monetario internazionale, nell'agosto 1975, ad istituire il Conto sussidi, per perfezionare il meccanismo della « facilitazione petrolifera », con la quale si sovengono i Paesi in difficoltà nelle bilance dei pagamenti a causa dei crescenti costi delle importazioni di petrolio. Mediante il Conto sussidi, destinato ad alcuni Paesi poveri, elencati tassativamente, si è realizzata un'ulteriore riduzione, per favorire tali paesi, del tasso già precedentemente agevolato di utilizzo delle quote del Fondo stesso. L'Italia, che è fra i 24 Paesi che provvedono a dotare di contributi il Conto, ha versato tempestivamente gli oltre 9 miliardi di sua spettanza. Il disegno di legge in esame è diretto semplicemente a rimborsare la somma all'Ufficio italiano dei cambi. Il relatore, dopo aver proposto che la Commissione condivida la richiesta, fatta dalla 6ª Commissione della Camera al Governo, per una documentazione sull'attività del Conto sussidi e sull'intervento dell'Italia, si pronuncia favorevolmente sul disegno di legge, con la modifica riguardante la copertura finanziaria, indicata nel parere della 5ª Commissione. Riguardo a tale modifica e all'alternativa in essa formulata, il presidente Segnana propone che la copertura sia estesa dal 1979 al 1980.

Si passa all'esame degli articoli. L'articolo 1 è accolto senza modifiche.

All'articolo 2, è accolto l'emendamento proposto dal relatore, nella formulazione suggerita dal Presidente.

Esaurito l'esame degli articoli, il senatore Vitale dichiara che i senatori comunisti sono d'accordo, in linea di massima, sulla iniziativa del Governo e si riservano di precisare la propria posizione in Assemblea.

Il senatore Scevarolli dichiara l'assenso del Gruppo socialista al provvedimento, nell'intesa che sarebbe auspicabile poter contribuire di più al progresso dei Paesi in via di sviluppo.

Il presidente Segnana dichiara il pieno consenso del Gruppo della democrazia cristiana sul provvedimento, che va incontro alle difficoltà energetiche di molti Paesi poveri.

Si dà mandato infine al relatore Nepi di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1174, così come modificato.

« Partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del fondo asiatico di sviluppo » (826), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore Nepi riferisce sul disegno di legge, che è diretto a rafforzare le provvidenze finanziarie per i Paesi asiatici in via di sviluppo, in un primo tempo già accentuate (con la prima ricostituzione del fondo) mediante l'imposizione della obbligatorietà dei contributi. L'Italia partecipa ora, assieme ad altri 15 Paesi, alla seconda ricostituzione del fondo, con uno stanziamento di oltre 65 miliardi suddiviso in quattro anni, contribuendo con ciò al sollievo che si viene a recare alle economie di quei Paesi, ma al tempo stesso con beneficio della nostra economia, per il conseguente diritto delle aziende italiane a partecipare alla utilizzazione dei fondi, per le infrastrutture economiche da installare nei Paesi stessi.

Il relatore quindi invita ad approvare sollecitamente il provvedimento, con una mo-

difica ad entrambi gli articoli in attuazione del parere della 5ª Commissione, in ordine alla copertura.

Segue l'esame degli articoli: sia l'articolo 1 che l'articolo 2 sono accolti con gli emendamenti suggeriti dal relatore per uniformarsi al parere emesso dalla 5ª Commissione. Sul complesso del provvedimento, quindi, il senatore Vitale dichiara l'assenso del Gruppo comunista, che si riserva di illustrare la sua posizione nell'esame in Assemblea. Il senatore Scevarolli dichiara l'assenso del Gruppo socialista.

Il presidente Segnana, nell'esprimere il pieno consenso del Gruppo democristiano, auspica l'ampliamento del Fondo asiatico di sviluppo mediante l'entrata di altri Paesi, ricordando in proposito come i recenti dibattiti sul problema della fame nel mondo abbiano fatto emergere l'urgenza di provvedere in favore di molti paesi asiatici, per i quali l'incremento demografico costituisce una continua minaccia di aggravamento della situazione alimentare.

Si dà mandato infine al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge n. 826, così come modificato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana rivolge al rappresentante del Governo un invito a chiarire la posizione del Governo stesso in ordine al disegno di legge n. 191, diretto a consentire la costituzione di cauzioni con polizze fidejussorie a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri enti pubblici, dato che nella seduta del 15 gennaio scorso la discussione era stata rinviata su richiesta del Governo.

Il sottosegretario Venanzetti dichiara l'impegno del Governo a chiarire la propria posizione nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLEDÌ 1° APRILE 1981

Presidenza del Presidente
FAEDO
indi del Vice Presidente
CHIARANTE

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni culturali ed ambientali Picchioni e per la pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 9,55.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Picchioni risponde alle interrogazioni 3 - 00484 e 3 - 00485 del senatore Maravalle: fa presente che la ricerca archeologica subacquea non viene svolta in modo autonomo rispetto a quella ordinaria, che non sono disposti particolari piani di intervento in materia e infine che il Ministero ha stanziato un contributo a favore dell'Istituto internazionale di studi liguri, che si è occupato di ricerche subacquee in mari italiani.

Il senatore Maravalle si dichiara totalmente insoddisfatto, invitando contemporaneamente il Ministero dei beni culturali e ambientali a riconsiderare l'intero problema delle ricerche subacquee in mare e nelle acque dolci.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente » (1112)

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

Petizione n. 80

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Falcucci scioglie preliminarmente la riserva relativa alla opportunità di introdurre in questa sede gli articoli aggiuntivi relativi al personale delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica prospettati nella seduta di ieri dal senatore Mascagni, affermando di dover dare una risposta negativa, in quanto, in caso contrario, si dovrebbero parificare i conservatori e le accademie alle scuole secondarie superiori. Il Ministero ha comunque costituito una commissione tecnica con il compito di studiare il problema.

Il senatore Schiano ritiene di dover far presente che la formulazione della lettera a) del primo comma dell'articolo 8 (approvato ieri) appare tecnicamente poco chiara. Il relatore Saporito ritiene opportuna una rimediazione della norma citata, in sede di coordinamento. Il sottosegretario Falcucci formula a sua volta alcuni rilievi tecnici sulla disposizione in questione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 9, relativo al conferimento delle supplenze annuali.

Il relatore Saporito dà conto delle modifiche proposte dalla Sottocommissione che mirano a sostituire, nel primo e nel secondo comma, le parole « dall'inizio dell'anno scolastico e per l'intera durata di esso » con le altre: « entro il 31 dicembre e per l'intera durata dell'anno scolastico ».

Il senatore Schiano si dichiara perplesso sulla citata proposta di modifica, osservando che sembrerebbe opportuno anticipare il termine ivi previsto, agevolando così la continuità didattica dei supplenti nominati dai capi degli istituti. Il relatore Saporito fa presente che tale termine risponde ad esigenze di carattere tecnico, mentre il sottosegretario Falcucci si dichiara disponibile ad un momentaneo accantonamento, in attesa di una più approfondita valutazione della norma. Il senatore Monaco propone che si lasci ai capi degli istituti la competenza a procedere alle nomine dei supplenti in via provvisoria, salva conferma da parte dei provveditori.

Dopo interventi dei senatori D'Amico, Mitterdorfer, Conterno Degli Abbati, Papalia e del relatore Saporito, che invita a non modificare il testo proposto, l'articolo 9 viene accolto con le modifiche proposte dalla Sottocommissione.

Si passa all'esame dell'articolo 10, relativo alle supplenze brevi.

Il relatore Saporito illustra le modifiche proposte dalla Sottocommissione, tendenti a ridurre ad un massimo di dieci giorni di lezione le supplenze a carico dei docenti di ruolo, da svolgersi, anche in eccedenza allo orario settimanale obbligatorio di insegnamento, sino ad un massimo di quattro ore aggiuntive. Spetterà al preside il compito di designare inoltre il docente incaricato di tale supplenza, tenendo conto dell'esigenza di assicurare uniformità di trattamento dei docenti.

Osserva poi che da molte parti è stata avanzata la proposta della soppressione dell'articolo, alla quale si dichiarerebbe favorevole nel caso in cui si possa rinvenire una fonte di copertura sostitutiva rispetto ai risparmi che l'articolo 10 porta all'onere complessivo del provvedimento e che sono valutati nell'ordine dei 90 miliardi di lire.

La senatrice Conterno Degli Abbati illustra un emendamento soppressivo dell'articolo, osservando che è più opportuno rinviare le modalità dello svolgimento delle supplenze brevi ad un successivo decreto o in sede di contrattazione sindacale o di esame del disegno di legge in materia di stato giuridico del personale della scuola (Atto Camera n. 737-bis); si rischierebbe altrimenti di dover in futuro rivedere le decisioni assunte.

Il senatore Monaco si dichiara favorevole al mantenimento dell'articolo, mentre il senatore Schiano osserva che sarebbe opportuno prevedere che nelle scuole elementari le supplenze fino a due giorni siano assoggettate alla stessa disciplina prevista per le supplenze nelle scuole medie. Il senatore Buzzi propone di accantonare l'articolo, osservando che se da una parte il testo della Sottocommissione appare migliorativo rispetto a quello originario, dall'altra non rimuove ogni perplessità.

Il presidente Faedo fa presente che l'eventuale soppressione dell'articolo dovrà formare oggetto di interessamento da parte della 5ª Commissione, in sede di espressione del parere relativo alla copertura finanziaria del provvedimento. Il senatore Maravalle si dichiara favorevole all'emendamento soppressivo e, in via subordinata, all'accantonamento dell'articolo al fine di formulare un emendamento sostitutivo concordato che, risolvendo i problemi sollevati, si faccia contemporaneamente carico delle esigenze di copertura finanziaria.

Il senatore Parrino invita il Governo ad una rimediazione della formulazione del testo. Il sottosegretario, senatrice Falcucci, dopo aver ricordato che fine del disegno di legge nel suo complesso è quello di eliminare le cause del precariato e che l'articolo in questione mira a far sì che ogni singolo istituto possa far fronte per quanto è possibile alle sue esigenze complessive, dichiara di non opporsi ad un breve accantonamento dell'articolo al fine di rinvenire una soluzione che si faccia carico delle esigenze di carattere finanziario e garantisca contemporaneamente il principio che le supplenze brevi debbono coinvolgere coloro che operano nella scuola. L'articolo viene quindi accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 11, relativo a modifiche della normativa in materia di comandi. Il relatore Saporito dà conto delle modifiche proposte dalla Sottocommissione, che mirano a stabilire la soppressione dei comandi a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1982-83 e far salvi, al secondo comma, rispetto alla proposta abrogazione, i comandi disposti per l'attuazione dei progetti di sperimentazione.

La senatrice Conterno Degli Abbati illustra due emendamenti tendenti il primo a ripristinare l'originaria portata del primo comma ed il secondo ad introdurre un comma aggiuntivo al fine di ammettere l'aspettativa per motivi sindacali a favore dei lavoratori chiamati a ricoprire cariche provinciali e nazionali.

Il sottosegretario Falcucci fa presente che esistono problemi di connessione della norma in esame con l'articolo 8, alla quale la

prima deve essere collegata. Propone pertanto una modifica di coordinamento all'articolo 8, onde ridurre da duemila a mille unità il contingente ivi previsto per le dotazioni aggiuntive.

Il senatore Chiarante chiede al Governo di conoscere il numero esatto del personale relativo alle leggi speciali ed ai progetti di sperimentazione.

Dopo che il sottosegretario senatrice Falcucci si è dichiarata contraria agli emendamenti proposti dalla senatrice Conterno Degli Abbati e dopo un intervento del senatore Buzzi, la senatrice Conterno Degli Abbati ritira gli emendamenti presentati. È quindi accolto l'articolo 11, nel testo proposto dalla Sottocommissione, e la conseguente modifica di coordinamento all'articolo 8, proposta dal rappresentante del Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 12, relativo ai trasferimenti e alle assegnazioni provvisorie. Il relatore Saporito illustra il testo proposto dalla Sottocommissione, tendente a stabilire che le assegnazioni provvisorie di personale docente e non docente, educativo ed assistente titolare in altra provincia siano disposte per compensazione oppure sui posti vacanti disponibili dopo i normali trasferimenti annuali e passaggi in ruolo biennali. Le assegnazioni provvisorie nell'ambito della provincia saranno effettuate dopo la piena utilizzazione del personale di ruolo in servizio nella provincia. I trasferimenti verranno invece disposti per compensazione e su riserva di un'aliquota del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili dopo i normali trasferimenti. Il relatore propone inoltre un emendamento, all'ultimo comma, tendente ad agevolare i trasferimenti da altra provincia degli insegnanti in sede provvisoria.

Dopo interventi del sottosegretario senatrice Falcucci e dei senatori Chiarante, Boggio e Buzzi, che osserva che la norma relativa ai trasferimenti dovrebbe avere una validità temporanea, il relatore Saporito modifica il proprio emendamento al fine di limitarne la validità entro i cinque anni scolastici successivi all'entrata in vigore della legge.

Il senatore Schiano rappresenta l'esigenza di consentire la richiesta di assegnazione

provvisoria a quegli insegnanti che hanno perso il posto a seguito di contrazione del numero delle cattedre.

Dopo interventi dei senatori Chiarante, Buzzi e Conterno Degli Abbati, su proposta del senatore Buzzi la Commissione decide di accantonare l'emendamento del relatore e, conseguentemente, l'articolo 12, pronunciandosi in linea di massima favorevolmente sull'esigenza prospettata dal senatore Schiano.

Si passa all'esame dell'articolo 13, relativo alla prima applicazione delle dotazioni aggiuntive. Il relatore Saporito dà conto del testo proposto dalla Sottocommissione.

Esso mira a determinare le dotazioni organiche della scuola materna in 5.500 unità, quella della scuola elementare in 38.000 unità, quella della scuola media in 47.000 e quelle delle superiori in 20.000 unità complessive. Tali dotazioni sono comprensive del numero dei posti attualmente esistenti per le attività di sostegno a favore degli alunni portatori di *handicaps* e per quelle integrative e complementari. Esse sono inoltre ripartite, nella scuola elementare, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, in dotazioni organiche provinciali, mentre per la scuola media si tiene anche conto della ripartizione tra i singoli insegnamenti. Il 50 per cento dei posti compresi nelle dotazioni aggiuntive andranno assegnati — unitamente ai posti che eventualmente resteranno disponibili dopo l'accantonamento di quelli occorrenti per le immissioni in ruolo nelle dotazioni organiche previste dalle norme vigenti — al concorso ordinario che sarà indetto in prima applicazione della legge, entro 90 giorni dalla sua entrata in vigore. Per gli insegnamenti per i quali sussistono situazioni soprannumerarie non si procederà ad assegnazione di posti per il relativo concorso ordinario, che è indetto ai soli fini abilitativi. Nei casi invece in cui siano assegnati posti a concorso ordinario, il restante 50 per cento dei posti compresi nelle dotazioni aggiuntive verrà utilizzato per il riassorbimento degli eventuali soprannumeri conseguenti alle immissioni in ruolo.

Il sottosegretario Falcucci propone una modifica formale alla rubrica dell'articolo e,

conseguentemente, al testo ed altresì una correlativa modifica formale di coordinamento, all'articolo 7, che sono accolte.

Il senatore Buzzi propone un emendamento, al secondo comma, al fine di specificare che le dotazioni aggiuntive della scuola materna sono comprensive del numero dei posti relativi alla istituzione delle attività di sostegno a favore dei bambini portatori di *handicaps*. L'emendamento è accolto.

Seguono alcuni interventi del relatore, dei senatori Maravalle, Chiarante — che chiede di conoscere in base a quali calcoli derivino le cifre proposte nell'articolo e quali siano le conseguenze di un eventuale calcolo errato —, Buzzi, che chiede di sapere se risultino disponibili posti per i concorsi nazio-

nali e se i concorsi possano riguardare anche i posti che si rendessero eventualmente disponibili, e del sottosegretario senatrice Falcucci, che, forniti i dati relativi agli organici delle scuole materne, elementari e secondarie, ricorda che le dotazioni aggiuntive sono state determinate in base ad un arrotondamento del 10 per cento del numero dei posti complessivi e si riserva di fornire gli altri dati richiesti.

Su proposta del senatore Chiarante, favorevole il relatore Saporito, si conviene di accantonare l'articolo 13 ed il seguito dell'esame del disegno di legge è conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 1° APRILE 1981

Presidenza del Presidente

TANGA

Intervengono il ministro della marina mercantile Compagna e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Caroli e per i trasporti Roccamonte.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore** » (994-bis), rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato in data 10 febbraio 1981 per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione; approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore Vincelli nell'illustrare il provvedimento, — già approvato dal Parlamento, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, ora di nuovo approvato dalla Camera con modificazioni agli articoli 9, 11 e 13 riguardanti la copertura finanziaria della spesa derivante dalle disposizioni del disegno di legge — prende atto di tali modifiche che corrispondono alle esigenze di una corretta copertura finanziaria, e propone l'approvazione, riservandosi la richiesta della relazione orale per la trattazione in Assemblea.

Dopo interventi del senatore Libertini che si dichiara favorevole alle modifiche appor-

tate dalla Camera e del sottosegretario Roccamonte che esprime il parere favorevole del Governo, la Commissione dà mandato al relatore Vincelli di riferire favorevolmente in Assemblea, se necessario con la procedura orale.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Azienda mezzi meccanici del porto di Ancona

(Parere al Ministro della marina mercantile)

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso, il quale, sulla base del *curriculum* del signor Diego Terzoni, propone alla Commissione di esprimere parere favorevole alla sua nomina a Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici del porto di Ancona.

Ha poi la parola il senatore Guerrini, che nel dichiarare tra l'altro il voto contrario del Gruppo comunista, chiede al ministro Compagna se non sia opportuno consultare, prima di procedere alla nomina suddetta, gli operatori economici del porto di Ancona.

Segue un intervento del ministro Compagna il quale chiarisce i criteri ai quali si è attenuto nel proporre la nomina del signor Diego Terzoni.

Intervengono poi (nuovamente) il senatore Guerrini, e quindi i senatori Libertini, Crolanza (il quale annuncia che non parteciperà alla votazione), Bausi e Vincelli, favorevoli alla proposta di nomina e di nuovo il senatore Libertini, per precisazioni.

Successivamente, dopo un intervento del ministro Compagna (con precisazioni circa il parere espresso dalla Camera), e, nuovamente, del senatore Guerrini, si passa alla votazione.

La proposta di parere favorevole è accolta con 12 voti favorevoli e 3 contrari. Partecipano alla votazione i senatori Bausi, Bozzello Verole, Degola, Del Ponte, Genovese (in

sostituzione del senatore Avellone) Giust (in sostituzione del senatore Riggio), Guerrini, Gusso, Libertini, Mezzapesa (in sostituzione del senatore Tonutti), Ottaviani, Pacini, Tanga, Vettori (in sostituzione del senatore Santonastaso) e Vincelli.

Nomina del Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici del porto di Messina

(Parere al Ministro della marina mercantile)

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale, sulla base del *curriculum* del dottor Carlo La Spina, propone alla Commissione di esprimere parere favorevole alla sua nomina a Presidente dell'Azienda dei Mezzi Meccanici del porto di Messina.

Prende quindi la parola il senatore Guerrini per chiedere un rinvio dell'esame, per un ulteriore approfondimento. Rimessosi il relatore al Governo e dichiaratosi disponibile il ministro Compagna ad accogliere tale richiesta, l'espressione del parere sulla suddetta nomina è quindi rinviata.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi urgenti per il completamento della ricostruzione dell'abitato di Tratalias reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu » (1184), d'iniziativa del senatore Ferralasco ed altri

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Del Ponte propone un breve rinvio dell'esame: dopo un intervento del senatore Giovannetti, che non conviene su tale richiesta, la Commissione consente e l'esame è rinviato.

« Istituzione del Consorzio autonomo del porto di Brindisi » (494), d'iniziativa dei senatori De Giuseppe e Mezzapesa
(Rinvio dell'esame)

Il relatore Gusso propone il rinvio dell'esame del disegno di legge in titolo per un ulteriore approfondimento, proponendo altresì che ne venga richiesto il trasferimento dalla sede referente alla sede deliberante.

Dopo interventi del sottosegretario Caroli, che, favorevole al rinvio, si riserva di presentare a nome del Governo una serie di emendamenti, e del presidente Tanga, per precisazioni, la Commissione conviene sulla proposta del relatore e l'esame è quindi rinviato.

« Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea » (298)
(Rinvio dell'esame)

Il relatore Vincelli propone il rinvio dell'esame del provvedimento in titolo, su richiesta dei Gruppi politici, in modo da approfondire l'esame degli emendamenti presentati dal Governo e recepiti dal relatore. Concorda la Commissione e l'esame è quindi rinviato.

« Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi » (634), d'iniziativa dei senatori Saporito e Vettori
(Rinvio dell'esame)

In assenza del relatore, su proposta del presidente Tanga, l'esame del disegno di legge viene rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

AGRICOLTURA (9°)

MERCLEDÌ 1° APRILE 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Martoni.**La seduta inizia alle ore 10,25.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Martoni risponde alla interrogazione (3 - 01238) del senatore Sassone sugli incendi boschivi verificatisi negli ultimi mesi del 1980 e nei primi del 1981 in diverse regioni italiane: indicate le cause (naturali) che hanno determinato condizioni particolarmente favorevoli allo sviluppo di numerosi incendi, espone — riportando ampi dati analitici — le provvidenze adottate, precisando tra l'altro che i fondi previsti dalla legge n. 984 del 1977 per i trascorsi anni finanziari sono stati regolarmente assegnati alle regioni, mentre l'erogazione delle somme relative al corrente anno è rimasta finora subordinata all'approvazione della legge finanziaria.

Il senatore Sassone nel dichiararsi soddisfatto per la dettagliata risposta fornita dal sottosegretario Martoni, svolge alcune considerazioni sull'elevato numero di incendi che avvengono nel nostro Paese (superiore a quello degli altri Stati), sui programmi speciali predisposti dalle regioni e sulla necessità di una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nell'interesse della stessa tutela delle aree collinari interne.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1981 (Tabella 13)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame preliminare e rinvio)

Si riprende l'esame preliminare sospeso nella seduta del 18 marzo.

Interviene il senatore Lazzari il quale — sottolineato il carattere di struttura portante dell'agricoltura della pianura padana nei confronti di tutto il comparto primario — evidenzia come uno dei motivi centrali della crisi della politica agricola comune sia rappresentato da un antiquato meccanismo istituzionale dotato di scarsa legittimazione democratica (le stesse « maratone » per i prezzi agricoli sono un semplice rito). In tale struttura istituzionale scarso peso è dato al Parlamento europeo, una assemblea elettiva — egli dice — che dispone di scarsa capacità a mediare le diverse tensioni esistenti.

Rilevato quindi come nell'attuale crisi economica nessuna concreta prospettiva, nessun interesse culturale venga avanzato per i problemi agricoli, l'oratore sottolinea come ai limiti operativo-programmatici della Comunità europea si affianchino i limiti della politica agricola nazionale: lo stesso bilancio si presenta come un atto formale privo di collegamento con un quadro realistico.

Passando quindi a ribadire l'importanza del sistema agricolo della pianura padana, il senatore Lazzari ne evidenzia le caratteristiche strutturali operative; osserva come le stesse recenti manifestazioni organizzate dai rappresentanti del comparto zootecnico non abbiano avuto un adeguato rilievo nella stampa; sottolinea come la netta prevalenza

della politica dei prezzi su quella delle strutture finisca col privilegiare le agricolture più forti e richiama l'attenzione sui problemi dei controlli e delle garanzie degli interventi comunitari.

L'oratore si sofferma quindi sull'esigenza di una programmazione agricola nazionale che consenta di stimolare ed eventualmente anche contestare le regioni in caso di inattività.

Successivamente, rilevata una sorta di indifferenza del Governo nel rendere operanti i provvedimenti legislativi, nonché un atteggiamento omissivo in ordine a scelte da compiere su problemi fondamentali quali la riforma dei patti agrari e del credito, il senatore Lazzari si sofferma sui problemi della speculazione cui dà luogo la intermediazione e pone l'accento sulla subordinazione del sistema agro-produttivo rispetto a quello commerciale; conviene sulla difficoltà a dare risposte risolutive e ribadisce la necessità di orientamenti atti a stabilire un diverso rapporto fra potere centrale e regioni nonché a raccordare l'agricoltura col settore dell'industria alimentare e con tutto il mondo economico. Conclude rilevando come nell'intervento del ministro Bartolo-

mei non si ravvisi, a suo giudizio, la sensazione della drammaticità della situazione in cui si trova il settore primario ed in particolare il sistema agro-produttivo della pianura padana.

Seguono interventi del presidente Finessi sull'ulteriore corso dei lavori, del senatore Dal Falco, sull'opportunità di un incontro con i membri della Commissione agricoltura del Parlamento europeo e del senatore Chielli, che condivide l'opportunità del predetto incontro.

Il presidente Finessi fa quindi presente che, nell'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, che si terrà domani mattina, si tratterà un programma indicativo dei lavori della Commissione comprendente la stessa indagine conoscitiva sulla politica agricola comune sulla quale si è già avuto un assenso di massima della Presidenza del Senato e nel cui programma è previsto anche un incontro con i membri italiani della Commissione agricoltura del Parlamento europeo.

Il seguito dell'esame preliminare è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 1° APRILE 1981

Presidenza del Presidente
CENGARLE

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 12 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, concernente la parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro** » (1309), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri
(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza della relatrice Codazzi l'esame del disegno di legge viene rinviato.

« **Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola** » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« **Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura** » (837)

« **Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici** » (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame (rinvia nella seduta del 19 marzo scorso) degli articoli del disegno di legge n. 837, assunto come testo base per la trattazione congiunta dei provvedimenti in titolo.

Il relatore Romei ribadisce innanzi tutto le considerazioni rese nella seduta del 25 marzo in ordine al raggiungimento di una auspicabile intesa con gli altri gruppi sul noto problema dell'inquadramento previdenziale dei lavoratori dipendenti di imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, nonché sulle questioni oggetto specifico degli articoli aggiuntivi (al di-

segno di legge governativo) 11-bis e 11-ter, 13 e 28-ter.

Il senatore Antoniazzi, sottolineato che il predetto problema dell'inquadramento previdenziale è quanto mai urgente ed indilazionabile, atteso anche che non risulta sia stata sospesa l'efficacia esecutiva della delibera adottata in proposito dal Consiglio di amministrazione dell'INPS, auspica che sul punto si raggiunga una intesa che consenta alla Commissione di proporre come stralcio una autonoma soluzione normativa.

Sulla proposta del senatore Antoniazzi si apre un dibattito.

Il relatore Romei afferma che l'urgenza della questione è fuori discussione ma il problema, preliminare alla ventilata ipotesi di una normativa-stralcio, rimane pur sempre quello di verificare concretamente la possibilità di una intesa nel merito.

Intervengono quindi i senatori Panico (favorevole alla proposta del senatore Antoniazzi) e Manente Comunale, secondo cui il problema implica una diversa considerazione che deve essere riservata in via legislativa al settore dell'agricoltura e presuppone conseguentemente un diverso sistema di ripartizione degli oneri relativi.

Il senatore Melandri fornisce dati dai quali si evincerebbe che sono circa 7.200 i lavoratori dipendenti di imprese di trasformazione di prodotti agricoli attualmente inquadrati ai fini previdenziali nell'industria. Egli non esclude la possibilità di prospettare norme-stralcio purchè il problema venga esaminato razionalmente e soprattutto con criteri di omogeneità, essendo necessario individuare con sicurezza i destinatari delle norme di inquadramento.

Dopo che il senatore Antoniazzi ha contestato i dati forniti dal senatore Melandri, anche il relatore Romei sottolinea la necessità della previa individuazione dei soggetti aventi diritto alle prestazioni, cioè in definitiva di coloro che agli effetti previdenziali debbano ritenersi lavoratori agricoli.

Infine il senatore Ziccardi, sottolineando anch'egli che si tratta di un problema prioritario, osserva che esso potrebbe utilmente essere affrontato e risolto anche al di fuori della progettata riforma generale della previdenza agricola.

La Commissione conviene quindi di affidare ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari l'incarico di ricercare un'intesa nel senso prospettato dal senatore Antoniazzi.

Successivamente il relatore Romei ricorda che in sede di approvazione dell'articolo 8 del disegno di legge n. 837 si convenne di sostituire il penultimo e l'ultimo comma del predetto articolo con altrettante disposizioni contenute negli articoli 12 e 13 del disegno di legge n. 925, 1063, 1096-*bis*, approvato dal Senato ed attualmente pendente alla Camera dei deputati (atto Camera n. 2282). Tale soluzione — accolta dalla Commissione nella seduta del 19 marzo — prevede una riscossione dei contributi agricoli unificati in quattro rate di eguale importo, soluzione che — *re melius perpensa* — non appare per la verità attuabile dal momento che per i lavoratori a tempo indeterminato la Commissione si è pronunciata per il passaggio al sistema del salario effettivo, cioè variabile per effetto degli incrementi retributivi a vario titolo possibili. Pertanto suggerisce di ripristinare l'originario testo dell'articolo 7 del disegno di legge governativo, riprendendo in esame la norma in Commissione o eventualmente proponendo un emendamento in tale senso in Assemblea.

La Commissione prende atto del problema prospettato dal relatore, riservandosi di decidere opportunamente.

Si passa quindi all'esame delle norme del titolo II (lavoratori autonomi e associati) del disegno di legge n. 837.

Il relatore Romei osserva che — a quanto gli consta — l'accertamento ai fini previdenziali dei lavoratori autonomi vale anche ad altri effetti giuridici, ad esempio agli effetti di cui all'articolo 35 della legge n. 153 del 1975 che disciplina l'indennità compensativa per i coltivatori diretti. Sul punto — prosegue il relatore — è necessario che il Governo approfondisca il problema onde agevolare il

lavoro della Commissione. Si conviene quindi di accantonare per questi motivi gli articoli da 29 a 34 in attesa che il Governo fornisca gli elementi richiesti.

Si passa quindi all'articolo 35 (modalità di riscossione dei contributi).

Ritirato un emendamento dei senatori Panico e Ziccardi, soppressivo dei primi sei commi dell'articolo, vengono approvati emendamenti al settimo, ottavo ed ultimo comma, sostitutivi delle parole « tre anni » e (all'ultimo comma) « un anno », con le altre: « cinque anni ». L'articolo viene quindi accolto nel testo così emendato.

Si passa quindi all'articolo 36 (integrazione volontaria dei contributi per le piccole imprese diretto-coltivatrici).

Il relatore Romei dà conto dei motivi che lo inducono a chiedere la soppressione dell'articolo. Il senatore Ziccardi osserva che la disposizione — ove necessaria — potrebbe essere collocata nell'ambito delle norme contenute nel titolo I del disegno di legge. Si decide quindi di accantonare l'esame dell'articolo.

Anche l'articolo 37 (reinserimento dei mezzadri e coloni nell'assicurazione generale obbligatoria) viene successivamente accantonato dopo l'illustrazione da parte del relatore di propri emendamenti e la richiesta del senatore Ziccardi di una pausa di riflessione per valutarne le implicazioni.

Viene successivamente approvato, con un emendamento formale al primo comma, l'articolo 38 (cessazione degli elenchi nominativi dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni).

Si passa successivamente all'esame dell'articolo 39 (requisiti per il diritto agli assegni familiari).

Il relatore Romei ne propone la soppressione ricordando che la materia ha ricevuto recentemente una apposita regolamentazione.

Il senatore Ziccardi illustra invece un emendamento, interamente sostitutivo del predetto articolo, con il quale viene attribuito il diritto agli assegni familiari per il coniuge a carico del coltivatore diretto, del mezzadro e del colono iscritto negli appositi

elenchi nominativi. Intervendendo in merito, il relatore Romei, pur condividendo i motivi della proposta del senatore Ziccardi, fa presente le difficoltà di natura finanziaria che probabilmente il predetto emendamento incontrerebbe presso la Commissione bilancio.

Il senatore Ziccardi illustra poi un articolo aggiuntivo 39-bis (di cui è primo firmatario) concernente il diritto ad una indennità per inabilità temporanea conseguente ad infortuni sul lavoro. Altro articolo aggiuntivo all'articolo 39 viene successivamente illustrato dal senatore Melandri che ne è firmatario: la norma concerne la corresponsione alle coltivatrici dirette di una indennità giornaliera nei due mesi antecedenti la data presunta del parto e nei tre mesi successivi all'evento. Ad avviso del senatore Melandri, in un'ottica migliorativa delle prestazioni per la categoria dei lavoratori agricoli autonomi, la sua proposta potrebbe trovare un più favorevole orientamento da parte del Governo anche perchè comporterebbe sicuramente un onere finanziario minore rispetto a quelle concernenti gli assegni familiari e l'indennità per infortunio.

La senatrice Lucchi fa notare che il problema dell'indennità economica per il parto costituisce una ben nota questione più volte sollevata dal Gruppo comunista, questione che purtroppo non ha potuto sinora essere risolta per le difficoltà di natura finanziaria prospettate a suo tempo dal Governo.

Il senatore Panico sottolinea che, ai fini di una razionale valutazione dei benefici recati dall'emendamento sostitutivo dell'articolo 39 e dai due articoli aggiuntivi al predetto articolo, appare giustificato un ulteriore esame complessivo, essendo necessario conoscere le implicazioni finanziarie e l'orientamento del Governo.

Si conviene quindi di accantonare il seguito dell'esame dell'articolo 39 e di rinviare ad altra seduta l'esame dell'articolo 40 (sanzioni).

Dovendosi passare successivamente al titolo III del disegno di legge (Soppressione del servizio per i contributi agricoli unificati), il senatore Ziccardi chiede preliminar-

mente che il Gruppo democristiano faccia conoscere in maniera non equivoca il proprio orientamento in merito alla soppressione dello SCAU.

Il relatore Romei fa rilevare che l'opinione del Gruppo democristiano è quella che risulta chiaramente indicata dall'articolo 41 del disegno di legge n. 837 e dall'articolo 43 del disegno di legge n. 233 (di cui è primo firmatario) norme che prevedono entrambe, appunto, la soppressione dello SCAU ed il passaggio delle relative funzioni all'INPS.

In proposito, il senatore Manente Comunale sottolinea la necessità che il personale dello SCAU, una volta transitato nell'INPS, sia posto nelle condizioni di esercitare le stesse mansioni svolte in precedenza, conservando le attribuzioni di grado e di carriera ed al fine di non disperdere le professionalità acquisite e gli elevati livelli di qualificazione.

Intervenendo nuovamente, il relatore Romei fa presente peraltro che, ove la Commissione si pronunci per la soppressione dello SCAU, sarà indispensabile assicurare all'interno dell'INPS la presenza dei rappresentanti delle categorie agricole.

Il senatore Ziccardi dichiara che il Gruppo comunista è favorevole allo scioglimento dello SCAU ed al passaggio delle relative funzioni all'INPS; peraltro, su un problema di così grande rilevanza ed alla luce delle recenti dichiarazioni del presidente dell'INPS (che ha anche auspicato una sorta di « tregua legislativa » in materia previdenziale) ritiene assolutamente necessario che l'Istituto stesso faccia conoscere il suo parere, anche per consentire al Parlamento di legiferare con la consapevolezza che la normativa che sarà adottata potrà essere effettivamente gestita ed attuata in via amministrativa.

Il presidente Cengarle dà quindi atto dell'orientamento manifestatosi in seno alla Commissione, nel senso che il Ministro del lavoro provveda a far conoscere l'opinione dell'INPS sui punti evidenziati dal senatore Ziccardi.

Successivamente il senatore Cazzato ribadisce l'esigenza che il Governo fornisca dati più analitici e completi sui lavoratori iscritti

negli elenchi a validità prorogata (per classi di età, sesso e tipologia delle prestazioni usufruite, nonchè ripartiti per ciascuna delle trenta province dell'Italia meridionale).

Da parte sua, il relatore Romei chiede che il Ministero del lavoro fornisca dati aggiornati anche sui coltivatori diretti.

La Commissione infine conviene sull'opportunità che i disegni di legge non vengano inseriti all'ordine del giorno dei lavori della prossima settimana, per dar tempo ai rappre-

sentanti dei Gruppi di ricercare ogni possibile intesa sulle questioni controverse.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, convocata per domani 2 aprile alle ore 10, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 1° APRILE 1981

Presidenza del Presidente

PITTELLA

*La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifiche alla legge 5 marzo 1963, n. 292, come modificata dalla legge 20 marzo 1968, n. 419, concernente la vaccinazione antitetanica obbligatoria** » (941), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Il Presidente comunica che i rappresentanti del Ministero della sanità hanno informato telegraficamente di non poter partecipare ai lavori della Commissione, essendo impegnati alla Camera per l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 37 del 28 febbraio 1981, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria.

La discussione è pertanto rinviata.

IN SEDE REFERENTE« **Biodegradabilità dei detergenti sintetici** » (482)

(Rinvio dell'esame)

Il relatore, senatore Forni, considerata l'urgenza del provvedimento, tendente al recepimento di una direttiva comunitaria, prospetta l'opportunità di richiederne l'assegnazione in sede deliberante, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento.

Il senatore Merzario ritiene preferibile che, prima di pronunciarsi sulla proposta, la Commissione ascolti la relazione.

L'esame del provvedimento viene quindi rinviato ad altra seduta.

« **Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi** » (873), d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Forni, considerate la complessità della materia e l'esigenza di acquisire ulteriori elementi di conoscenza, prospetta l'opportunità di un breve rinvio.

Il senatore Carlassara, soffermandosi sulla difficoltà di una spiegazione univoca del fenomeno della crisi anossica dei fondali marini, si dichiara favorevole alla proposta di rinvio per ulteriori approfondimenti.

La Commissione concorda e l'esame viene rinviato.

« **Istituzione della professione di optometrista** » (1186), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri

(Esame e rinvio)

Il relatore Forni, rilevato preliminarmente che la Commissione giustizia ha espresso parere contrario sul disegno di legge, dichiara le proprie perplessità circa l'opportunità di un esame del provvedimento — il quale tende, fra l'altro, ad istituire un nuovo corso di laurea in optometria —, non disgiunto dalla discussione organica dell'intera materia concernente il riordinamento della facoltà di medicina e del disegno di legge quadro sul personale paramedico e tecnico.

Al fine di evitare che il successivo corso del disegno di legge sia pregiudicato da un eventuale orientamento contrario della Com-

missione, propone di soprassedere all'esame del provvedimento.

Dopo dichiarazioni favorevoli della senatrice Rossanda e dei senatori Merzario e Bompiani, la Commissione concorda ed il seguito dell'esame viene rinviato.

« **Regolamentazione della citoferesi** » (1004), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri

« **Individuazione obbligatoria del gruppo sanguigno e del fattore RH** » (1150), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame dei disegni di legge è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione convocata per domani, giovedì 2 aprile, non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 8 aprile, alle ore 9,30 e 15, per proseguire (in sede referente) l'esame del disegno di legge n. 496, e (in sede deliberante) per la discussione del disegno di legge n. 941.

La seduta termina alle ore 11,30.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici

MERCOLEDÌ 1° APRILE 1981

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI
indi del Vice Presidente
VIGNOLA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Giglia.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

- « **Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980** » (1316)
- « **Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980** » (1266), d'iniziativa del senatore Tanga
- « **Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980** » (1320), d'iniziativa dei senatori Truzzi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)
- « **Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981** » (1361)
(Esame e rinvio)

La Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge n. 1316 (e dei disegni di legge connessi) e procede inoltre, congiuntamente, all'esame del disegno di legge n. 1361.

Il presidente Ferrari-Aggradi propone che la discussione generale venga esaurita nel corso di questa settimana sottolineando l'urgenza dei provvedimenti in relazione alla si-

tuazione delle zone terremotate; fa presente tra l'altro di aver avuto direttamente notizia che una azienda con tre stabilimenti ubicati nel salernitano ha deciso di licenziare 800 dipendenti. Questo episodio, sul quale richiama l'attenzione del Governo, testimonia significativamente delle difficoltà che impediscono tuttora la ripresa delle attività produttive. Concorde con il Presidente il senatore Manente Comunale.

Dopo che il senatore Bacicchi ha preannunciato un unico intervento del Gruppo comunista in sede di discussione generale, interviene il senatore Vignola il quale giudica più produttivo un immediato confronto sull'articolato piuttosto che un dibattito sulle linee generali che già sono più volte emerse in seno alla Commissione.

Dichiarandosi d'accordo con il senatore Vignola, il senatore Parrino afferma che uno degli aspetti fondamentali da affrontare è quello rappresentato dalla rinascita socio-economica delle zone terremotate per le quali occorrerà predisporre un programma articolato di interventi da parte dei diversi Ministeri soprattutto per arrestare il flusso dell'emigrazione e dare certezza all'avvenire dei giovani. Il processo di sviluppo peraltro non deve puntare esclusivamente alla industrializzazione ma valorizzare anche le vocazioni produttive delle zone terremotate come quelle agricola e zootecnica; si riserva infine di presentare emendamenti all'articolato.

Prende successivamente la parola il senatore Calice il quale, prospettata la opportunità di dar seguito a quanto già convenuto in merito alla effettuazione di sopralluoghi nelle zone terremotate, invita quindi il Governo a fornire alla Commissione elementi in merito alle direttive impartite dal Comitato interministeriale del credito alle Casse di risparmio operanti nelle zone terremotate (le quali stanno praticando mutui a tasso zero fino all'importo di 25 milioni per le attività produttive) nonchè circa gli orientamenti del Commissario per quanto riguarda le

demolizioni, ed infine in ordine alle difficoltà applicative che si stanno registrando in alcuni comuni, soprattutto della Basilicata, per il congedo anticipato dei militari di leva.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che sarà l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, a valutare la questione dei sopralluoghi.

Prende successivamente la parola il senatore De Vito il quale rileva che è tempo ormai che la Commissione entri nel vivo dei problemi relativi alla ricostruzione affrontati nel disegno di legge n. 1316. Nel dichiararsi poi contrario a soluzioni procedurali, come la deliberazione di formali udienze o indagini conoscitive che ritarderebbero l'iter dei provvedimenti, il senatore De Vito propone che venga fissato in martedì prossimo il termine per la presentazione degli emendamenti in modo che la Commissione possa confrontarsi su un terreno di concretezza. Fa quindi presente che il Gruppo democristiano condivide l'impostazione generale del disegno di legge n. 1316 pur ritenendo opportune modifiche migliorative, ad esempio, per accelerare il processo di ricostruzione nell'area dei comuni disastri e facilitare la ubicazione degli insediamenti industriali. Ulteriori questioni che potranno essere oggetto di approfondimento (sulla base dei contenuti della legge) sono quelle dei finanziamenti dei programmi di sviluppo nonché gli aspetti di ordine istituzionale circa le competenze degli enti locali cui spetta un ruolo da protagonisti, pur nell'ambito di un indispensabile coordinamento regionale. Dopo avere ricordato che il 30 giugno prossimo scade la gestione commissariale e che la stessa Commissione, nel contesto del decreto-legge n. 19, ha fissato al 31 maggio il termine per la emanazione dell'atto amministrativo di classificazione dei comuni terremotati, il senatore De Vito afferma che, proprio in riferimento a queste scadenze, è indispensabile procedere nell'esame del disegno di legge n. 1316 nel suo complesso senza peraltro escludere, qualora ci si trovasse di fronte a nodi di difficile soluzione, forme di stralcio anche attraverso l'adozione da parte del Governo di appositi decreti-legge.

Interviene successivamente il senatore Bacicchi il quale rileva in primo luogo che nella impostazione dei lavori della Commissione non si può prescindere dai termini di conversione del decreto-legge n. 75, nel quale vengono affrontati due aspetti di particolare rilievo ed urgenza, concernenti le disposizioni elettorali ed il finanziamento per la installazione dei prefabbricati: a questo ultimo riguardo il senatore Bacicchi rileva che il suo Gruppo è allarmato per i ritardi con i quali si sta provvedendo a rispondere all'esigenza fondamentale di dare una adeguata sistemazione alle popolazioni terremotate prima del prossimo inverno. È necessario dunque accelerare l'iter del disegno di legge n. 1361 (di conversione del decreto-legge n. 75) riflettendo allo stesso tempo sulle questioni di carattere generale poste dal disegno di legge n. 1316. In proposito il senatore Bacicchi anticipa la posizione critica del suo Gruppo per quanto riguarda le caratteristiche del fondo per i finanziamenti (giudicato scarsamente funzionale per la sua onnicomprensività e tale da penalizzare le regioni ed i comuni) nonché il tentativo di rilanciare in forme surrettizie la Cassa per il Mezzogiorno, ricordando infine la delicatezza di questioni come quella della istituzione della Università in Basilicata.

Sottolineata quindi la opportunità di audizioni e sopralluoghi dai quali possono scaturire utili indicazioni per il lavoro della Commissione, il senatore Bacicchi dichiara che nella giornata di domani il Gruppo comunista presenterà emendamenti aggiuntivi al decreto-legge n. 75 relativi ai problemi delle riparazioni, alle norme urbanistiche (che vanno precisate e snellite), al ripristino delle attività produttive con misure peraltro non di carattere assistenziale, alla messa a disposizione dei comuni di idonee strutture tecniche ed amministrative. Auspica in conclusione che su questi punti si possano registrare opportune convergenze con gli altri Gruppi.

Dopo un intervento del presidente Ferrari-Aggradi che riepiloga i termini del dibattito, in una breve replica al senatore Bacicchi il senatore De Vito, nel prendere atto dell'intenzione del Gruppo comunista di presentare subito gli emendamenti, fa presente che in

questo modo, come da lui auspicato, si potrà finalmente entrare nel merito dei problemi avendo un quadro preciso della situazione: anche gli altri Gruppi dovrebbero presentare a loro volta gli emendamenti entro la giornata di martedì prossimo.

Interviene poi il senatore Pistolese il quale avverte che il Gruppo MSI-DN è favorevole allo stralcio dal disegno di legge n. 1316 delle norme recate dai Titoli II e V, rilevando peraltro che la questione è più teorica che sostanziale laddove si tengano presenti i tempi di entrata in vigore delle eventuali modifiche al decreto-legge n. 75.

Ha quindi la parola il senatore Mancino il quale, rilevato che sulla base degli interventi precedenti lo stralcio che è stato ipotizzato rischia di coinvolgere l'intero disegno di legge n. 1316, per il quale invece il Gruppo della democrazia cristiana sollecita un complessivo ed urgente esame, si sofferma in primo luogo sui problemi inerenti allo sviluppo delle zone terremotate affermando che, di fronte alla eccezionalità della situazione, occorre avere consapevolezza del fatto che gli enti locali, pur dovendo essere protagonisti del processo di ricostruzione, non sono tuttavia in grado di provvedere da soli privi come sono di adeguati supporti tecnico-amministrativi e non essendovi inoltre nelle zone terremotate valide forme associative intercomunali. Ne consegue dunque un fondamentale ruolo per le regioni le quali sono chiamate ad elaborare i programmi di sviluppo sulla base delle direttive indicate nel disegno di legge n. 1316, anche se occorrerà, per evitare disfunzioni, precisare meglio i momenti di coordinamento tra regioni ed enti locali. Fermo rimanendo il carattere di preminente interesse nazionale dell'opera di ricostruzione e sviluppo (dichiarato dall'articolo 1 del disegno di legge n. 1316), quello dei rapporti tra i diversi livelli istituzionali — sottolinea il senatore Mancino — è uno snodo delicato che andrà opportunamente articolato senza usurpazioni o confusioni di competenze.

Nel condividere quindi la strategia prefigurata dal disegno di legge n. 1316 per lo sviluppo delle aree colpite, il senatore Mancino sottolinea che i progetti speciali regionali

devono avere come duplice obiettivo quello di arrestare il degrado territoriale e l'abbandono da parte delle popolazioni, nonché di promuovere condizioni di sviluppo per le aree interne e per l'area metropolitana di Napoli, Salerno e Caserta.

Sottolineata poi l'importanza della istituzione dell'Università della Basilicata e della Facoltà di ingegneria nell'Università di Salerno che potranno significativamente legare il mondo della cultura con la realtà meridionale fornendo anche i quadri tecnici per il processo di rinascita, il senatore Mancino fa presente poi, per quanto riguarda la ricostruzione del tessuto edilizio, la necessità di incentivare l'intervento dei privati, anche con finanziamenti agevolati che accelerino la ricostruzione nei centri antichi, nonché di facilitare l'acquisizione di abitazioni da parte dei comuni; è indispensabile inoltre che le tipologie costruttive tengano conto delle prescrizioni antisismiche.

Il senatore Mancino afferma infine che il disegno di sviluppo delle zone terremotate deve articolarsi non già secondo anguste logiche settoriali ma attraverso itinerari complessivi rappresentando, come già è accaduto per il Friuli, il volano che coinvolge l'intera collettività delle regioni Basilicata e Campania.

Il senatore Scardaccione si pronuncia in senso contrario a proposte di stralcio, da cui non può che derivare uno slittamento nei tempi di approvazione della legge organica mentre, nel frattempo, l'ultimo decreto-legge è già pienamente operante. Si rischia, infatti, in questo modo che i 1.500 miliardi del decreto finiscano per essere utilizzati interamente per l'acquisto dei prefabbricati senza che se ne possa usufruire anche per l'avvio dell'opera di ricostruzione almeno nei piccoli centri.

A giudizio dell'oratore è necessario che la legge organica passi subito, senza che ci si soffermi troppo a fare opera di limatura, in modo da poter avviare quelle opere di riparazione che possono essere eseguite nel pieno rispetto delle norme antisismiche, ormai emanate.

Vuole segnalare, in particolare, che almeno l'80 per cento dei comuni fuori del « cra-

tere » — e che non necessitano, quindi, di trasferimenti — potrebbe essere riparato dagli interessati con una spesa di circa la metà rispetto a quella necessaria per l'acquisto dei prefabbricati (che non si saprebbe neppure esattamente dove allocare) mentre ciò servirebbe, anche, a mobilitare, in un momento di tanta difficoltà le forze di lavoro e l'imprenditoria locali.

Il senatore Scardaccione, dopo aver quindi preannunciato la presentazione di un emendamento per l'utilizzo del 50 per cento dei 1.500 miliardi ai fini della riparazione o ricostruzione di case lesionate, ricorda, poi, che per quanto concerne lo sviluppo, il disegno di legge organico prevede l'intervento dello Stato attraverso la Cassa del Mezzogiorno. La sua opinione è che occorra far funzionare la Cassa con progetti speciali — così come funziona il progetto speciale n. 14 — che comprendano anche le zone terremotate. Si eliminerebbero così anche i rischi che possono derivare dall'articolo 28 per quanto concerne la individuazione delle zone da destinare agli insediamenti di impianti industriali.

In un ulteriore intervento il senatore Bacicchi chiede di conoscere, in sede di replica da parte del Governo, il numero complessivo dei senzatetto, la loro distribuzione nei comuni sinistrati e a quanti di questi senzatetto si pensa di dare sistemazione in *containers* o in prefabbricati leggeri o in altre sistemazioni da approntare, comunque, entro l'autunno. Inoltre domanda se, nel quadro di queste sistemazioni ulteriori, sia sta-

to fatto un censimento delle riparazioni da compiere, degli alloggi da acquistare, degli alloggi da requisire (senza danno per le attività turistiche) nonché del numero di prefabbricati pesanti che si intende utilizzare. Infine chiede di conoscere se il Governo è a conoscenza del numero complessivo delle persone emigrate dalle zone sismiche in Italia e all'estero.

Sempre su richiesta del senatore Bacicchi, il presidente Vignola assicura che l'Ufficio di Segreteria della Commissione avrà cura di distribuire a tutti i Commissari copia del decreto emanato dal Ministro dei lavori pubblici, in data 19 marzo, sui criteri costruttivi da seguire nelle zone sismiche.

Segue un breve dibattito sui lavori della Commissione a cui prendono parte i senatori D'Amelio, Bacicchi e Ferrari-Aggradi.

Infine il presidente Vignola dichiara chiusa la discussione generale, avvertendo che nella seduta di domani replicheranno il relatore e il Governo. Resta ferma l'intesa di presentare gli emendamenti in tempo utile a che inizi il loro esame a partire dalla seduta di martedì della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vignola avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 2 aprile, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 1° APRILE 1981

*Presidenza del Presidente
MODICA*

Sono presenti i signori: Lodigiani V. Presidente della Regione Lombardia, Enrietti Presidente della Regione Piemonte, Persico Presidente della Regione Liguria, Leone Presidente della Regione Toscana, Benedikter V. Presidente della Provincia di Bolzano, Turci Presidente della Regione Emilia-Romagna, Marri Presidente della Regione Umbria.

La seduta inizia alle ore 10,25.

**INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DELLA
CONFERENZA PERMANENTE FRA I PRESIDENTI DELLE GIUNTE REGIONALI SUI PROBLEMI ATTINENTI AI RAPPORTI FRA GLI ORGANI DELLO STATO E LE REGIONI**

Il presidente Modica porge il benvenuto agli intervenuti e sottolinea che si tratta del primo incontro ufficiale della Commissione con i rappresentanti della recentemente istituita Conferenza fra i Presidenti delle Regioni. Dà quindi la parola al Presidente della Regione Emilia-Romagna, Turci, nella sua qualità di Presidente di turno della Conferenza suddetta.

Il Presidente Turci esordisce ricordando di aver sollecitato, per incarico dei colleghi Presidenti, un incontro con la Commissione parlamentare per le questioni regionali allo scopo di esporre le motivazioni e le finalità della costituzione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

Questa decisione, che i Presidenti hanno assunto lo scorso 15 gennaio, è stata determinata dalla volontà di concorrere al superamento delle inerzie e delle resistenze che impediscono al sistema delle autonomie di

esprimere appieno le proprie potenzialità di apporto per il risanamento e lo sviluppo economico e sociale del Paese.

L'iniziativa di costituire la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano risponde ad esigenze diverse. In primo luogo essa si propone come iniziativa anticipatrice della Conferenza permanente dei presidenti presso la Presidenza del consiglio dei Ministri, la cui costituzione è stata ripetutamente richiesta dalle regioni e proposta anche dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali nel documento del 12 febbraio 1980 conclusivo dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra gli organi centrali dello Stato, le Regioni e gli Enti locali ai fini della programmazione. In secondo luogo, la Conferenza intende anche assolvere al ruolo di elemento di raccordo con il Parlamento, colmando una lacuna che oggi è particolarmente rilevante.

La Conferenza dei Presidenti delle Regioni non intende tuttavia esaurire la propria funzione in questi aspetti istituzionali, ma intende assumere anche un ruolo, più generale, di sede per la definizione di linee comuni di iniziativa e di azione su temi di generale interesse delle Regioni stesse, divenendo punto di riferimento e di coordinamento di una serie di collegamenti interregionali già in atto in diversi settori. Per svolgere queste funzioni la Conferenza si avvarrà di una struttura di supporto tecnico e operativo che è in fase di definizione.

Queste settimane di attività hanno dimostrato che l'iniziativa della istituzione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni sta avendo un esito positivo e ha costituito un elemento di intensificazione e di qualificazione del rapporto delle Regioni con il Governo. Oltre ad approvare una serie di ordini del giorno su questioni di particolare interesse, che sono raccolti nella documentazione consegnata alla Presidenza della Commissione, la Conferenza ha concentrato la propria attenzione sulla proposta di piano a

medio termine presentato dal Ministro per il bilancio. Sul documento la Conferenza dei presidenti ha predisposto una nota di osservazioni che è stata consegnata al Governo l'11 marzo scorso. In sintesi, il parere che viene espresso sottolinea il vitale interesse delle Regioni all'avvio di una effettiva politica di programmazione e, insieme, la convinzione che il rilancio della programmazione passa attraverso la piena attuazione dello Stato delle autonomie ed il pieno riconoscimento dell'ordinamento regionale. La Conferenza dei Presidenti, in sostanza, ha riconfermato la piena validità delle proposte contenute nel richiamato documento del 12 febbraio 1980 della Commissione parlamentare per le questioni regionali e delle indicazioni contenute nell'ordine del giorno votato dal Senato il 10 luglio 1980.

Particolare rilievo assume, in questo quadro, la necessità di fare un passo in avanti nel rapporto delle Regioni con il Parlamento. L'intensificazione e la qualificazione di questo rapporto costituisce infatti una condizione essenziale per affrontare in modo corretto una serie di scadenze da cui dipende l'ulteriore sviluppo dell'ordinamento regionale. Per questo la Conferenza dei Presidenti ha chiesto un incontro con i Presidenti del Senato e della Camera e ha sollecitato l'attuale incontro con la Commissione parlamentare per le questioni regionali la quale appare in grado di svolgere una funzione permanente di rapporto tra il Parlamento e le Regioni stesse.

A questo riguardo la Conferenza dei Presidenti condivide la necessità di modificare, sulla base anche delle proposte parlamentari già avanzate, i regolamenti della Camera e del Senato in modo da attribuire alla Commissione parlamentare precise competenze in ordine a tutti i disegni di legge e agli affari che abbiano preminenti aspetti di interesse delle regioni.

È noto, sulla base dell'informazione che il presidente Modica ha svolto nel recente incontro con i Presidenti delle giunte e dei consigli regionali del 15 gennaio, che la Commissione è già stata di fatto investita dell'esame di alcuni disegni di leggi di principio. La Conferenza dei Presidenti ritiene di grande importanza l'attività consultiva

che la Commissione può svolgere in merito a tutta la legislazione nazionale di attuazione della IX disposizione transitoria della Costituzione.

La costituzione della Conferenza dei Presidenti può anche rendere più facile e proficuo il rapporto che deve instaurarsi tra la Commissione stessa e le regioni. La Conferenza ha infatti già provveduto a costituire una serie di gruppi di lavoro per approfondire le questioni relative ai principi generali che debbono orientare la normativa in materia di difesa del suolo, beni culturali, parchi, turismo, artigianato e assistenza, oltre che le leggi di riforma sul collocamento e delle Camere di commercio. Sull'insieme di queste questioni potrebbe perciò rapidamente instaurarsi un rapporto proficuo tra la Conferenza dei Presidenti e la Commissione parlamentare.

La Conferenza ritiene inoltre che la Commissione parlamentare possa anche svolgere, in raccordo con le regioni, una utile iniziativa di sollecitazione e di proposta circa alcune scadenze legislative di eccezionale rilievo per il futuro dell'ordinamento regionale: in particolare oltre alla riforma dell'assetto delle autonomie che si rende sempre più urgente alla prossima scadenza della legge finanziaria regionale.

La Conferenza dei Presidenti, in un proprio ordine del giorno, ha sottolineato l'esigenza di pervenire a una disciplina organica e unitaria della finanza regionale e locale secondo principi di coerenza con l'ordinamento delle autonomie. La Commissione potrebbe svolgere un ruolo utile in questa direzione.

Riassuntivamente, la Conferenza dei Presidenti condivide le indicazioni di lavoro formulate dal Presidente Modica nell'incontro del 15 gennaio e si dichiara interessata e disponibile a un rapporto di collaborazione intensa e fruttuosa.

Il deputato Bassanini premette che se l'obiettivo da perseguire è quello di una collaborazione fra Parlamento e Regioni nella elaborazione della legislazione nazionale di interesse regionale, a questa collaborazione non sono interessate soltanto le Regioni ma lo è altrettanto il Parlamento, del quale le Regioni sono indubbiamente interlocutori

necessari nelle materie di cui all'accennata legislazione.

Dopo avere rilevato che uno stretto raccordo fra Camere e regioni si rivela particolarmente utile perchè stiamo assistendo non solo al perpetuarsi della inattuazione della IX disposizione transitoria della Costituzione (relativa all'adeguamento della legislazione nazionale alle esigenze delle autonomie locali ed alle competenze legislative attribuite alle Regioni), ma anche ad alcuni arretramenti della normativa statale rispetto alle enunciazioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, si domanda se ai fini di un raccordo siffatto la Commissione per le questioni regionali ed il suo potenziamento possano rappresentare una soluzione sufficiente.

Al riguardo, sottolineata preliminarmente l'esigenza di un raccordo Governo-Regioni agli effetti delle iniziative legislative del Governo, dubita che alla Commissione per le questioni regionali possano essere attribuiti incisivi poteri nel corso dell'*iter* parlamentare dei disegni di legge. Alla Commissione, infatti, non potrebbero non sfuggire gli emendamenti proposti e discussi in seno alle Commissioni permanenti di merito, dopo che la Commissione stessa abbia espresso il suo parere sul disegno di legge originario (e d'altra parte una Commissione bicamerale come quella per le questioni regionali non potrebbe esprimere più che un parere sulle iniziative legislative). A maggior ragione sfuggirebbero alla Commissione tutti i lavori svolti nei comitati ristretti delle Commissioni di merito. Dinanzi a questi dubbi, si chiede se non sarebbe preferibile rafforzare il ruolo di filtro della legislazione di interesse regionale già svolto dalle commissioni per gli affari costituzionali delle due Camere, componendo nel contempo con esse il *plenum* della Commissione bicamerale per le questioni regionali.

Il senatore Mascagni osserva che nel nostro Paese ha fatto grandi passi avanti la cultura regionalistica, ma scarsi progressi ha compiuto invece la volontà politica di potenziare le istituzioni regionali. Un esempio significativo in proposito emerge dalle proposte di legge governative attualmente all'esame del Senato in materia di prosa e

musica, nel riordinamento delle cui discipline viene teorizzata la preminenza di competenze centralistiche. È chiaro, invece, che le Regioni non soltanto dovrebbero avere un ruolo rilevante nelle suddette materie, ma sono altresì in grado di svolgerlo effettivamente come dimostra il documento approvato a conclusione di un recente convegno interregionale svoltosi a Firenze. Ma di questo documento il Parlamento non è venuto ufficialmente a conoscenza. Di qui la riprova della necessità di un miglior raccordo tra Camere e Regioni, affinché queste ultime siano in grado di fornire positivi contributi alla elaborazione della legislazione nazionale in molte altre materie, oltre a quella dello spettacolo a cui ha fatto riferimento a titolo di esempio.

Il senatore Stefani ritiene che l'importanza della recente istituzione della conferenza permanente fra i Presidenti delle Regioni consista, in particolare, nello sforzo di superare la separatezza fra Stato-Regioni oltrechè, in generale, nel tentativo di opporsi al vento antiregionalista che da qualche tempo ha preso da noi a spirare con intensità.

Dinanzi al fatto nuovo della istituita Conferenza permanente, la Commissione per le questioni regionali deve adeguarsi mettendosi in condizione di essere meglio e più tempestivamente informata in ordine ai problemi regionali. Nello stesso tempo è indispensabile che, sia da parte della Commissione sia da parte delle Regioni, venga affrontato il problema del riordinamento complessivo della organizzazione dello Stato, in vista di una soluzione unitaria dei molteplici problemi regionali. Si chiede, in particolare, se sia davvero impraticabile, come alcuni sostengono, la via della « specializzazione » di una Camera nelle materie di interesse regionale, specializzazione che a suo avviso potrebbe facilitare l'esame e la soluzione delle questioni poste dall'attuazione dell'ordinamento regionale.

Dopo un intervento del presidente Modica — il quale osserva che soluzioni del tipo trasformazione di una delle due Camere in « Camera delle regioni », o del tipo « specializzazione » di una delle due Camere in materia regionalistica possono obiettiva-

mente appartenere soltanto ad un futuro più o meno lontano, mentre i problemi istituzionali attuali possono avviarsi a soluzione mediante opportuni aggiustamenti dei meccanismi esistenti e soprattutto mediante un rinvigorismento della volontà politica regionalistica che deve investire in primo luogo i partiti — prende la parola il senatore Spezia.

A suo avviso, la istituzione della Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni è stata un evento importante ai fini del raccordo fra lo Stato centrale e le Regioni nella Repubblica delle autonomie.

Adesso tocca al Parlamento muoversi, soprattutto dando attuazione a quanto previsto dalla IX disposizione transitoria della Costituzione. A tal fine è preferibile non cimentarsi nella invenzione di nuovi meccanismi istituzionali, ma utilizzare e valorizzare quelli esistenti e in particolare la Commissione per le questioni regionali.

Ritiene che l'istituzione della Conferenza permanente sopracennata rafforzi obiettivamente la Commissione per le questioni regionali allargandone le competenze al di là di quanto indicato dall'articolo 117 della Costituzione per estenderle a tutta la legislazione nazionale che ha riflessi sulle autonomie locali. La Commissione deve pertanto mettersi in grado di formulare proposte legislative: anzitutto per quanto riguarda la riforma delle autonomie e la riforma della finanza locale e regionale. Andrebbe tuttavia tenuta presente anche la riforma del bilancio dello Stato, il quale dovrebbe diventare il momento di maggiore importanza nel rapporto fra Stato e Regioni. In questa ottica, le Regioni non dovrebbero a loro volta dimenticare che deve esservi una pianificazione regionale perchè possa aversi una credibile programmazione nazionale.

Il senatore Brugger, premesso che da una serie di recenti e meno recenti disegni di legge governativi traspare una profonda sfiducia nelle regioni ed una volontà di appiattimento delle regioni a statuto speciale su quelle a statuto ordinario, rileva che al fine di contrastare tutto ciò occorre la vigilanza di tutte le Commissioni parlamentari e non soltanto della Commissione per le questioni regionali.

A suo parere, senza ricorrere all'istituzione di nuovi organi, la accennata vigilanza potrebbe essere utilmente esperita attraverso alcuni accorgimenti pratici. Anzitutto, sviluppando i rapporti fra le istituzioni regionali ed i parlamentari eletti nelle rispettive circoscrizioni. In secondo luogo, assumendo una iniziativa legislativa parlamentare intesa a definire il concetto di « principi di riforma » cui deve adeguarsi la legislazione regionale, concetto che finora resta affidato alla discrezionalità del Governo. Inoltre, discutendo in seno alla Commissione per le questioni regionali risoluzioni su problemi di particolare rilievo riguardanti singole regioni, per sottoporle poi, eventualmente, all'esame delle Assemblee.

Conclude sottolineando che se è vero che nei bilanci di talune regioni si rinvengono residui passivi, a dimostrazione del fatto che tali regioni non sono state in grado di spendere i fondi ad esse assegnate, è anche vero che in vari casi è lo Stato che non trasferisce alle regioni i fondi ad esse spettanti: non sarebbe inopportuna, in questi casi, una iniziativa della Commissione volta a sollecitare al Governo l'osservanza dei suoi doveri.

Dopo una precisazione del presidente Modica in ordine ai poteri che il vigente ordinamento parlamentare conferisce alla Commissione per le questioni regionali ed a quelli che ad essa deriverebbero dalla approvazione dei progetti di modifica dei regolamenti presentati nell'estate scorsa alla Camera e al Senato allo scopo di potenziare le funzioni della Commissione, prende la parola il Presidente della regione Toscana Leone il quale constata, anzitutto, che il vento anti-regionalista, di cui sono indubbiamente percepibili forti folate, non spira in seno alla Commissione per le questioni regionali.

Ribadito il favore delle Regioni nei riguardi dei progetti di modifica dei regolamenti della Camera e del Senato testè ricordati dal presidente Modica, osserva che il suggerimento prospettato in precedenza dal deputato Bassanini, pur interessante, potrebbe non consentire un attento controllo della legislazione *in fieri*, in quanto attribuito ad organi, come le Commissioni affari costitu-

zionali delle due Camere, già oberate di lavoro.

Nell'aderire alla indicazione del senatore Brugger relativa ad una intensificazione dei rapporti tra gli organi regionali ed i parlamentari eletti nelle singole regioni, ritiene che adeguate strutture serventi della Conferenza permanente fra i presidenti delle Regioni potrebbe servire all'uopo, oltre che assicurare un proficuo raccordo con la Commissione per le questioni regionali. E del parere che sia essenziale, e per le regioni e per il Parlamento, assicurare il più ampio scambio di informazioni, ed a tal fine ritiene che sarebbe particolarmente utile la realizzazione di una proposta, già da tempo avanzata, relativa ad incontri triangolari fra Governo, Parlamento e Regioni, presso la Commissione per le questioni regionali.

Il Presidente della Giunta ligure, Persico, si dichiara d'accordo con le proposte di modifica dei regolamenti parlamentari intese a potenziare il ruolo della Commissione per le questioni regionali, ma dubita che tali proposte non bastino a risolvere il problema di un più fluido rapporto fra Parlamento e Regioni, tenuto conto che il Parlamento non si esaurisce in quella Commissione, ma si articola in una serie numerosa di Commissioni permanenti, oltrechè nelle due Assemblee.

Si chiede, quindi, se, tenuto conto della decisiva importanza che avrebbe un intenso e reciproco scambio di informazioni sulla rispettiva attività fra Parlamento e Regioni, la Commissione per le questioni regionali non potrebbe fungere da sede di raccolta e di smistamento di queste informazioni sia in direzione di tutti gli altri organi parlamentari, sia in direzione delle singole regioni.

Dopo un intervento del Vice Presidente della Provincia di Bolzano Benedikter — il quale ricorda una recentissima vicenda occorsa ad una legge approvata dalla sua Provincia in materia di classificazione alberghiera, per sottolineare il fatto che il Governo continua ad adoperarsi pervicacemente per evitare di sottoporre al Parlamento (attraverso la sollevazione di un conflitto di merito) invece che alla Corte costituzionale (attraverso la sollevazione di questioni di le-

gittimità) i suoi dubbi nei confronti della legislazione regionale — il Presidente Modica fa presente che tanto la proposta di fare della Commissione per le questioni regionali la sede di incontri triangolari, quanto quella di farne un centro di smistamento di informazioni possono, allo stato attuale dell'ordinamento parlamentare, essere attuate soltanto sul piano informale.

Prende infine la parola il Presidente della Regione Emilia-Romagna Turci il quale, dopo avere ringraziato la Commissione ed i parlamentari intervenuti, rivolge alle forze politiche fra le quali spira il più volte ricordato vento antiregionalistico a riflettere sul fatto che il radicamento dell'istituto regionale nelle popolazioni italiane è ormai divenuto troppo forte per poter essere trascurato senza conseguenze politiche gravi. Riconosce il ritardo con cui le Regioni si sono decise a prestare l'attenzione che merita al processo parlamentare di formazione delle leggi nazionali. A tale ritardo ha contribuito la oggettiva difficoltà per le regioni di seguire adeguatamente tale processo, dovuta alla frammentazione fra vari organi delle competenze parlamentari ed alla complessità dell'iter legislativo. Adesso tuttavia l'orientamento delle regioni è maturato.

Esse puntano sulla Commissione per le questioni regionali come canale principale per i rapporti col Parlamento, il che non esclude un rapporto con le Commissioni di merito. Occorre altresì un'azione preventiva delle Regioni sul Governo, in ordine alle iniziative legislative di esso, azione che tuttavia andrà svolta con prudenza ed equilibrio allo scopo precipuo di non pregiudicare le competenze decisionali delle Camere.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 7 aprile, alle ore 16, per incontrare il Comitato di coordinamento fra i Presidenti dei Consigli regionali in ordine ai problemi attinenti ai rapporti tra gli organi centrali dello Stato e le Regioni, e mercoledì 8 aprile, alle ore 9,30, per ascoltare sul medesimo argomento il Ministro per gli affari regionali.

La seduta termina alle ore 13,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 1° APRILE 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 20,30.

**VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN VICE PRE-
SIDENTE**

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un vicepresidente.

Risulta eletto il deputato SINESIO.

**PARERE SUI PROGRAMMI PLURIENNALI DI
INTERVENTO DELL'IRI AI SENSI DELL'AR-
TICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE
12 AGOSTO 1977, N. 675**

Il presidente Principe invita il senatore Spano, designato estensore del parere, a riferire.

Il senatore Spano esordisce rilevando che lo schema di parere da egli predisposto non è stato ancora esaminato dal Comitato ristretto in quanto quest'ultimo non si è potuto riunire, ritiene comunque utile portarlo a conoscenza della Commissione.

Il senatore Spano dà quindi lettura del seguente schema di parere:

« la Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali riconosce che il vero e grande ostacolo a cui si trova di fronte l'IRI (e quindi le stesse Partecipazioni statali, di cui l'IRI è parte determinante sia quantitativamente che storicamente) è quello della riacquisizione di un ruolo nella società italiana. Anche i più critici devono riconoscere che negli anni '50 e negli anni '60 l'IRI (e le par-

tecipazioni statali) ha avuto un ruolo preciso nel promuovere lo sviluppo, questo ruolo non è riconoscibile negli anni '70.

Il decennio che si è aperto richiede un ripensamento della politica dell'IRI. Negli anni '70 si è chiusa un'epoca, caratterizzata — al di là delle intenzioni e dei propositi — dalla concentrazione dello sviluppo industriale in poche aree in cui l'industria è storicamente sorta nel secolo scorso e dalla disponibilità di materie prime, soprattutto di fonti energetiche, a bassi prezzi. La nuova fase è caratterizzata dall'effettiva unificazione del mondo, attuata da una mobilità non più limitata al capitale finanziario, ma ampliata agli impianti industriali. Le condizioni di concorrenza si sono estese oltre ogni aspettativa sia dei manuali di economia, sia dell'esperienza degli uomini. La crescita dei prezzi delle materie prime ha introdotto una spinta fortissima all'innovazione che privilegia chi ha maggiori risorse e, soprattutto, ha avuto maggiori capacità da impiegare nella ricerca e nell'innovazione. Limitarsi a invocare un rapporto tra Governo e partecipazioni statali che ripete quello di fatto realizzato nei decenni passati è assai poco risolutore del problema. L'IRI deve compiere autonomamente e seriamente lo sforzo di ripensare alla sua politica rispetto a quanto di nuovo c'è oggi nel mondo reinterpretando così le finalità del Governo che sono quelle dello sviluppo dell'occupazione, del riequilibrio fra le grandi aree, dell'aumento del reddito *pro capite* attraverso un innalzamento del livello di qualifica delle mansioni, della fornitura dei servizi sociali in misura adeguata a tutti i cittadini.

La « Relazione programmatica 1981 » e ancor più il « Rapporto sulle partecipazioni statali » del Ministro De Michelis, rappresenta una prima risposta alle questioni indicate sopra. Il nucleo centrale è infatti in essa rappresentato dalla risposta che le partecipazioni statali, costituite in misura rilevante

da grandi imprese, danno ai problemi dello sviluppo nello scenario degli anni '80. La riaffermazione del ruolo della grande impresa, non solo quella appartenente alle partecipazioni statali, ma intesa nella sua generalità; l'accettazione della scala mondiale in cui occorre affrontare il problema dell'organizzazione della produzione; il riconoscimento della necessità di stringere rapporti con *partners* in possesso di tecnologie e/o segmenti del mercato internazionali così da assicurare alle nostre imprese le giuste dimensioni operative; l'individuazione nell'elettronica, come settore produttore di *inputs* che permeano ogni altro settore trasformando le sue condizioni operative (è questo in effetti il senso vero del carattere di « nuova rivoluzione industriale » che ad essa viene attribuito), sono gli elementi che caratterizzano la proposta politica del Ministro delle partecipazioni statali.

Il dibattito nel Parlamento e nel Paese è stato su questa proposta molto significativo. Non si vuole dire che non siano mancati accenni critici, ma vi è stata una convergenza di metodo che sarebbe grave sottovalutare. Da parte della maggioranza degli intervenenti si è dimostrata l'esatta percezione della natura nuova dei problemi che stanno di fronte alle partecipazioni statali e di fatto alla grande industria italiana. La raccomandazione, per altro accettata dallo stesso Presidente dell'IRI, che il prossimo Programma dell'Istituto faccia fronte a questi problemi deve essere sottolineata con forza.

Ciò che la Commissione si attende è di avere non tanto maggiori informazioni, che non si possono chiedere senza pregiudicare le condizioni di parità con la concorrenza, giustamente richieste dall'IRI, ma un quadro delle priorità in funzione dei problemi più sopra richiamati. Il prossimo Programma deve fornire non più una descrizione di tono uniforme delle decisioni delle singole finanziarie, che a loro volta si limitano a dare conto delle decisioni delle maggiori società da essa controllate, ma un'indicazione delle discriminanti secondo cui si è proceduto ad assegnare le risorse disponibili ai diversi settori e alle diverse imprese. La Commissione suggerisce all'IRI di seguire, migliorandolo e

approfondendolo, il criterio adottato nel « Rapporto sulle partecipazioni statali » di distinguere i settori da risanare, consolidare e reindustrializzare dai settori da sviluppare, tenendo nettamente separato, nell'analisi, il settore manifatturiero da quello dei servizi, distinguendo anche per questo settore i comparti che rivestono carattere d'avanguardia (come le telecomunicazioni e l'informatica) da quelli di carattere più tradizionale.

La Commissione condivide l'opinione che vi debba essere un grande sforzo per risanare i settori in crisi, che sono prevalentemente quelli cosiddetti « maturi ». L'impegno per ristabilire condizioni di efficienza in questi settori deve essere perseguito e sostenuto. Questo vale per la siderurgia, per l'automobile, per la cantieristica, che appartengono all'IRI. Ma occorre che questo sforzo non pregiudichi il futuro dei settori « strategici ». La Commissione vuole, a questo riguardo, impegnare l'IRI a rispettare, nell'impiego dei fondi di dotazione del 1980 e del triennio successivo, una distribuzione che non penalizzi settori come l'elettronica, l'energia, i trasporti, l'aerospaziale, gli acciai speciali, l'alimentare. Scelte che risultassero orientate in prevalenza verso il risanamento, il consolidamento e la reindustrializzazione, invece che verso i settori « strategici » avrebbero il doppio effetto negativo di impedire di cogliere concrete e qualificate occasioni di crescita e di condannare anche questi settori, ad una più o meno, ravvicinata prospettiva di crisi, tanto più grave in quanto riferita a settori tecnologicamente avanzati, anche se in diverso grado.

L'esigenza di un riesame dell'assetto, dell'organizzazione, delle relazioni industriali, delle formule di commercializzazione con cui l'IRI opera nei vari settori è stata espressa in molte sedi e la Commissione ritiene di condividerla.

L'esperienza, fin troppo citata, della Finmeccanica deve essere esaminata non per ripeterla meccanicamente, ma per adeguarla alle singole situazioni di fatto, cogliendone il carattere principale: di esprimere concretamente la strategia di gruppo mediante l'individuazione dei comparti di intervento, l'indicazione della consistenza effettiva di unità

produttive coerenti con quel disegno, la gerarchizzazione dei rapporti fra le società, la drastica riduzione dei responsabili con i quali ogni finanziaria deve esaminare i propri problemi, eccetera.

La Commissione raccomanda che l'esempio dato dall'Alfa Romeo con la formulazione di un vero e proprio piano di risanamento e rilancio venga seguito dalle Finanziarie e dalle società « di fatto » capogruppo così da fornire un quadro completo degli interventi, che a tutti i livelli, si propongono per uscire dalla crisi e/o per svilupparsi ulteriormente.

La priorità data ai problemi cosiddetti « reali » non significa per nulla che la Commissione sottovaluti la notevole importanza rivestita dai problemi finanziari. Per una serie di motivi, che non è il caso di riprendere in questa sede, l'IRI risulta fortemente sottocapitalizzata rispetto alla media dell'industria italiana. È questa una conclusione alla quale il « Rapporto sulle partecipazioni statali » ha fornito elementi probanti. Occorre che al più presto venga approvata la legge per il fondo di dotazione per il 1980 e le leggi per i fondi triennali '81-83. Queste non si devono limitare a fornire in maniera dettagliata la struttura del fabbisogno per ciascun ente di gestione, ma fidando sull'impegno di risanamento e rilancio dell'intero sistema, devono includere un dispositivo tipo *financial targets* dal quale è ragionevole attendersi non tanto la predisposizione di migliori programmi e di un più efficiente controllo di gestione, quanto l'automatica correzione delle cause delle maggiori distorsioni.

La Commissione richiede che i disegni di legge relativi ai fondi per il triennio '81-83 vengano, al più presto, presentati dal Governo alle Camere così da accelerare al massimo la discussione e l'approvazione. La Commissione riconosce che, soprattutto in un fase di elevata inflazione e di tassi bancari sempre più alti, il ritardo nella presentazione e nell'approvazione degli apporti di capitale, ritenuti concordemente indispensabili, non fa che aumentare le difficoltà e la necessità di futuri interventi.

La Commissione riconosce che il Programma presentato dall'IRI nel luglio 1980 non poteva riflettere condizioni di fatto e orientamenti politici che si sono manifestati ed espressi nei mesi successivi. Tuttavia, ritiene di poter rilevare la necessità che l'IRI, nel procedere alla predisposizione del nuovo Programma, tenga conto delle indicazioni qui formulate.

Ciò che si deve evitare è una ripetizione del dibattito che si è svolto quest'anno, già ripetitivo, pur con qualche rilevante variante, di quello degli anni precedenti. La costruzione del programma non può essere un esercizio letterario, peraltro inevitabilmente modesto, ma un metodo per assicurarsi che le attività si muoveranno secondo gli obiettivi posti.

Serve quindi essenzialmente all'IRI, alle Finanziarie, alle Società operative e poi agli organi preposti all'indirizzo politico, quali il Ministero delle partecipazioni statali, per conto del Governo, le Commissioni parlamentari, lo stesso Parlamento. Su questo terreno la Commissione si attende uno sforzo deciso da parte dell'IRI, quale è richiesto dall'urgenza dei problemi che sono stati affrontati dalla Commissione.

Il deputato Aliverti, dopo aver sottolineato lo sforzo elaborativo del relatore soprattutto per concentrare nello schema di parere la discussione sviluppatasi dinanzi alla Commissione, chiede l'aggiornamento della seduta per consentire ai Commissari un serio approfondimento del testo proposto dal senatore Spano.

Il deputato Margheri, pur condividendo la legittima richiesta avanzata dal deputato Aliverti, ritiene che prima di passare all'approvazione definitiva dello schema di parere si debbano ulteriormente approfondire alcuni punti dei programmi dell'IRI.

Dopo brevi interventi del senatore Milani Giorgio e del senatore Ferrari-Agradi, che chiedono un calendario di lavoro più intenso per la prossima settimana, interviene il Presidente Principe il quale propone di tenere seduta nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 22.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° APRILE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1348 — « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana firmate il 15 settembre 1980 a La Valletta e a Roma », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 4ª Commissione:

113 — « Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex R.S.T.) », d'iniziativa dei senatori Spinelli ed altri: *parere contrario;*

608 — « Estensione dell'articolo 22 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, agli ufficiali dei ruoli d'onore provenienti dai ruoli speciali delle tre Forze armate », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *parere contrario;*

alla 6ª Commissione:

1018 — « Autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata "Borgo ragazzi di Don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex

Forte Prenestino di Roma », d'iniziativa dei senatori Stammati ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 7ª Commissione:

523 — « Disciplina dell'insegnamento dello sci », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8ª Commissione:

494 — « Istituzione del Consorzio autonomo del porto di Brindisi », d'iniziativa dei senatori De Giuseppe e Mezzapesa: *parere favorevole;*

994-bis — « Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore », rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato in data 10 febbraio 1981 per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

1104 — « Provvidenze per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1117 — « Norme per l'incentivazione della attività mineraria e per la sicurezza degli approvvigionamenti di materie prime minerarie », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1290 — « Attuazione della politica mineraria »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11ª Commissione:

1309 — « Modifica dell'articolo 12 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, concernente la parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro », d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri: *parere favorevole*;

1321 — « Provvidenze in materia di integrazione salariale a favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali », d'iniziativa dei senatori Damagio ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1361 — « Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 »: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 1° APRILE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

581 — « Tutela giurisdizionale dei dipendenti del pubblico impiego »: *rinvio della emissione del parere*;

582 — « Modifiche alle norme vigenti in materia di ricorso straordinario e di consultazione del Consiglio di Stato »: *rinvio della emissione del parere*;

583 — « Delega al Governo per l'emana-zione di norme sul procedimento dinanzi ai TAR ed al Consiglio di Stato »: *rinvio dell'emissione del parere*.

ISTRUZIONE (7ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 1° APRILE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9ª Commissione:

179 — « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

209 — « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali », d'iniziativa del senatore Mazzoli: *parere favorevole con osservazioni*;

711 — « Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali »: *parere favorevole con osservazioni*;

1049 — « Norme sui parchi e le riserve naturali », d'iniziativa dei senatori Modica ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12ª Commissione:

496 — « Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-82 »: *rinvio dell'emissione del parere su emendamento del Governo*;

1186 — « Istituzione della professione di optometrista », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *parere contrario*;

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 2 aprile 1981, ore 11

**2ª Commissione permanente
(Giustizia)**

Giovedì 2 aprile 1981, ore 9,30

**6ª Commissione permanente
(Finanze e tesoro)**

Giovedì 2 aprile 1981, ore 9,30

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 2 aprile 1981, ore 9,30

**9ª Commissione permanente
(Agricoltura)**

Giovedì 2 aprile 1981, ore 10

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici

Giovedì 2 aprile 1981, ore 10,30